

BOLLETTINO

DELLE GIUNTE E DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI

INDICE

RESOCONTI:

AFFARI COSTITUZIONALI (I):

Comitato pareri Pag. 2

AFFARI ESTERI (III):

In sede consultiva » 3

BILANCIO E PROGRAMMAZIONE - PARTECIPAZIONI STATALI (V):

Comitato per la programmazione » 4

Comitato partecipazioni statali » 5

DIFESA (VII):

In sede consultiva » 8

ISTRUZIONE (VIII):

In sede consultiva » 15

LAVORI PUBBLICI (IX):

In sede consultiva » 16

TRASPORTI (X):

In sede consultiva » 18

IGIENE E SANITÀ (XIV):

In sede referente » 21

CONVOCAZIONI:

Mercoledì 3 dicembre 1975

Commissione inquirente per i procedimenti di accusa Pag. 23

Giunta per il Regolamento » 23

Giunta per le autorizzazioni a procedere in giudizio » 23

Commissione speciale per l'esame dei provvedimenti concernenti la disciplina dei contratti di locazione degli immobili urbani » 23

Commissioni riunite (I e X) » 23

Commissioni riunite (IV e XI) » 24

Affari costituzionali (I) » 24

Affari interni (II) » 24

Affari esteri (III) » 25

Giustizia (IV) » 25

Bilancio e programmazione - Partecipazioni statali (V) » 26

Finanze e tesoro (VI) » 26

Difesa (VII) » 26

Istruzione (VIII) » 27

Lavori pubblici (IX) » 27

Trasporti (X) » 27

Agricoltura (XI) » 28

Industria (XII) » 29

Lavoro (XIII) » 29

Igiene e sanità (XIV) » 29

Commissione parlamentare d'inchiesta sul fenomeno della mafia in Sicilia » 30

Giovedì 4 dicembre 1975

<i>Giunta per il Regolamento</i>	<i>Pag.</i>	30
<i>Commissioni riunite (IV e XIV)</i>	»	30
<i>Affari costituzionali (I)</i>	»	30
<i>Affari interni (II)</i>	»	30
<i>Istruzione (VIII)</i>	»	31
<i>Agricoltura (XI)</i>	»	31
<i>Industria (XII)</i>	»	31
<i>Lavoro (XIII)</i>	»	31
<i>Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi</i>	»	31

AFFARI COSTITUZIONALI (I)**Comitato pareri.**

MARTEDÌ 2 DICEMBRE 1975, ORE 17,30. —
Presidenza del Presidente BRESSANI.

Disegno di legge:

Norme per l'istituzione del Servizio sismico, per interventi a cura del Ministero dei lavori pubblici per opere di ricostruzione relative a sismi di estensione ed entità particolarmente gravi e disposizioni inerenti ai movimenti sismici del dicembre 1974 e del gennaio 1975 nei comuni dell'Alta Valnerina (Approvato dalla VIII Commissione permanente del Senato) (Parere alla IX Commissione) (4109).

Il relatore Vecchiarelli riferisce di massima favorevolmente sul disegno di legge esprimendo, peraltro, qualche perplessità, specie in riferimento all'articolo 2 e all'articolo 4, comma terzo, ove ritiene opportuno sia previsto il riferimento alla data di entrata in vigore della legge dopo le parole « gli impiegati non di ruolo in servizio ».

Il deputato Caruso esprime varie riserve sul provvedimento improntato, a suo avviso, a criteri di eccessiva genericità. In particolare, sottolinea l'inopportunità di inserire presso un corpo consultivo, quale è il Consiglio Superiore dei lavori pubblici anziché presso l'amministrazione attiva, il Servizio sismico nazionale, nonché l'esigenza di coordinare detto istituto, al fine di evitare ogni duplicazione, con quello analogo esistente presso il Ministero dell'industria.

Il deputato Fracchia rileva che l'articolo 7 si pone in contrasto con la delega di funzioni operata nei confronti delle Regioni dall'articolo 14 del decreto del Presidente della Repubblica 14 gennaio 1972, n. 8.

Dopo ulteriori interventi del Presidente Bressani e del relatore Vecchiarelli, il Comitato delibera di rinviare l'espressione del parere ad altra seduta al fine di acquisire dal Ministero competente i necessari chiarimenti.

Testo unificato del disegno e della proposta di legge:

Istituzione del Comitato interministeriale per l'emigrazione (CIEm) (3804);

Battino-Vittorelli ed altri: Istituzione di un Comitato interministeriale per l'emigrazione (3495). (Parere alla III Commissione).

Su proposta del Presidente Bressani, con il quale concordano, a nome dei rispettivi gruppi, i deputati Caruso e Concas, il Comitato delibera di esprimere parere favorevole sul testo unificato, trasmesso dalla competente Commissione in data 27 novembre 1975, con le seguenti osservazioni:

1) sull'articolo 3, si ritiene più conforme al ruolo istituzionale della Regione che il Presidente della Giunta venga invitato a partecipare alle riunioni del comitato;

2) quanto alla norma transitoria, la proroga va riferita alla durata in carica dei membri del CIEm.

Emendamenti alla proposta di legge:

Boldrin ed altri: Interpretazione autentica dell'articolo 3, primo comma, e dell'articolo 4 della legge 10 ottobre 1974, n. 496, contenente « Disposizioni a favore di categorie del personale del Corpo delle guardie di pubblica sicurezza (Parere alla II Commissione) (4029).

Il deputato Ianniello, in sostituzione del relatore Maggioni, riferisce sui due emendamenti, l'uno a firma del Governo e l'altro dei deputati Flamigni ed altri, trasmessi dalla competente Commissione di merito in data 27 novembre 1975, proponendo di esprimere parere favorevole, e richiamando, tuttavia, in riferimento all'emendamento Flamigni, l'attenzione della Commissione interni sulla conseguente opportunità di integrare il titolo della legge nel senso di prevedere oltre che l'in-

interpretazione autentica degli articoli 3, primo comma, e 4, della legge 10 ottobre 1974, n. 496, anche l'estensione dell'articolo 7.

Dopo interventi dei deputati Concas e Caruso, il Comitato delibera di approvare la proposta del relatore.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 19,15.

AFFARI ESTERI (III)

IN SEDE CONSULTIVA

MARTEDÌ 2 DICEMBRE 1975, ORE 18,30. —
Presidenza del Presidente CARLO RUSSO. —
 Interviene il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri, Cattanei.

Disegni di legge:

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1976 (Approvato dal Senato) (4131);

Stato di previsione della spesa del Ministero degli affari esteri per l'anno finanziario 1976;

Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1974 (Approvato dal Senato) (4132).

(Parere alla V Commissione).

Si prosegue nell'esame. Il deputato Storch lamenta che da qualche tempo nelle note illustrative che precedono i bilanci del Ministero degli esteri manchino quelle notizie utili e indispensabili per avere una cognizione più esatta del bilancio stesso. Gli stanziamenti sono anche quest'anno inadeguati, tuttavia per avere un quadro più completo della situazione bisogna prendere in considerazione anche quei fondi che fanno carico, per esempio, sul bilancio del Ministero del tesoro ma che sono in realtà destinati ad alcuni aspetti della nostra politica estera, come è il caso della Comunità europea. Scendendo ad un esame analitico del preventivo di spesa, auspica un incremento dei fondi relativi alla rubrica terza sui rapporti economici e commerciali e alla rubrica quarta per le relazioni culturali con l'estero. Inoltre i contributi previsti nella rubrica sesta relativa ai servizi per la emigrazione e le collettività che vivono oltre frontiera, andrebbero aumentati e destinati ad alcuni settori vitali, quale quello per esempio della scuola per i figli degli emigrati. Sul capitolo n. 3573 rileva che il Parlamento risulta poco informato sulla at-

tività dell'organizzazione internazionale del lavoro alla quale l'Italia partecipa. Di recente le confederazioni sindacali hanno sollecitato la ratifica di alcuni atti approvati in seno all'OIL relativi alle emigrazioni abusive e alla parità di trattamento dei lavoratori emigrati con quelli locali. Anche le convenzioni approvate in seno al Consiglio d'Europa andrebbero portate tutte alla tempestiva attenzione del Parlamento, il quale dovrebbe essere inoltre informato dal Ministero degli esteri sugli accordi già firmati dall'Italia e non ancora presentati per la autorizzazione alla ratifica. Dopo aver chiesto informazioni sulla creazione e sul funzionamento dell'Istituto universitario europeo di Firenze, sui contributi alla società « Dante Alighieri » e sull'Istituto agronomico d'oltremare con sede nel capoluogo toscano, ricorda che la Commissione ha iniziato ma non portato a termine un dibattito sul rinnovo della legge relativa alla cooperazione tecnica e culturale con i paesi in via di sviluppo, dibattito che appare quanto mai opportuno anche in vista dell'imminente ratifica della convenzione di Lomé. Rileva quindi che, alla luce dell'esperienza di questi ultimi anni, alcune modifiche devono essere introdotte nella struttura della Farnesina e nella selezione e nell'impiego del personale diplomatico. Naturalmente per qualunque riforma è indispensabile aumentare gli stanziamenti destinati al Ministero degli esteri. L'istituto diplomatico deve essere modificato per consentire una più adeguata preparazione del personale. Avviandosi alla conclusione, sottolinea che l'aumento degli stanziamenti da tutti auspicato consentirà all'Italia di proseguire più efficacemente la sua politica di pace e di collaborazione con tutti i popoli, alla luce anche della Conferenza di Helsinki e nella prospettiva dell'unificazione dell'Europa, sulla cui strada esistono ancora difficoltà da superare. Con queste precisazioni esprime la sua approvazione sui documenti all'ordine del giorno.

Il deputato Battino-Vittorelli ritiene che il dibattito sul bilancio lasci la Commissione in uno stato quasi di sgomento dato che le considerazioni sollevate da vari oratori, e in particolare quelle che si riferiscono all'insufficienza degli stanziamenti, vengono ripetute da trent'anni senza che il Governo le prenda in serio esame modificando le cose. Per il Ministero degli esteri si spendono percentualmente cifre insufficienti a far fronte ai compiti sempre nuovi. Ciò finisce per indur-

re a ritenere quasi accademica l'attuale discussione e c'è da chiedersi se valga la pena di parlare di certe priorità e di scendere ad un esame dettagliato dei documenti all'ordine del giorno. Egli fu vicepresidente della Commissione parlamentare di controllo sulla riforma del Ministero degli affari esteri nella quale tutti riposero molte speranze che sono in parte rimaste tali. Così è, per esempio, per l'istituto diplomatico che è stato realizzato in forma diversa dalle intenzioni originarie; così è per gli stanziamenti che, ancorati alla percentuale dello 0,6 rispetto al bilancio globale dello Stato, devono servire a far fronte ad un numero di iniziative di gran lunga maggiore degli anni passati. Ci sono molti paesi di nuova indipendenza dove l'Italia non ha aperto una rappresentanza diplomatica con ciò precludendosi la possibilità di concreti e proficui rapporti, sia politici sia economici. In particolare sul piano economico molte occasioni vanno perdute proprio per l'assenza di nostri diplomatici; ecco come le carenze del bilancio si traducono in carenze politiche. Rileva quindi che il personale della Farnesina difetta spesso per qualità e quantità anche perché la carriera diplomatica non attira più i giovani migliori che preferiscono oggi altri impieghi più remunerativi. Per ovviare a questi inconvenienti è mancata fino ad oggi una volontà politica. Auspica infine che il Governo presenti tempestivamente e in misura sempre più larga i trattati internazionali al Parlamento.

Il deputato Di Giannantonio rileva in via preliminare che la debolezza della nostra politica estera dipende da quella della politica interna, anche se per buona sorte gli avvenimenti negativi che si verificano all'interno del paese si ripercuotono in misura ridotta sulla nostra azione internazionale. Con una argomentazione che si può in parte applicare all'Italia, il *Times* si è chiesto di recente fino a che punto la politica estera britannica venga fatta dal *Foreign Office* e fino a che punto, invece, essa costituisca una semplice reazione ad avvenimenti internazionali e purtuttavia molti paesi sembrano prendere Londra ancora sul serio. La situazione dell'Italia non è migliore e non conforta la tesi espressa dal deputato Cardia circa la nostra possibilità di svolgere una politica a livello mondiale. Si chiede a questo punto quale fondamento abbia la critica sulla esiguità degli stanziamenti destinati al Ministero degli esteri se prima non si

individuano altre voci di bilancio che possano essere diminuite a vantaggio della Farnesina. In ogni caso, sul conto finanziario della nostra politica estera vanno messe anche le somme destinate alla NATO e alla CEE. Condivide la constatazione sulle basse retribuzioni dei diplomatici rispetto a quelle, per esempio, degli inviati all'estero dell'IRI, della FIAT, dell'Istituto del commercio con l'estero e di altri organismi. Avviandosi alla conclusione, constatata che il numero delle nostre nuove ambasciate è inferiore a quelle delle ambasciate soppresse, ciò che indica la tendenza alla diminuzione della nostra presenza diplomatica e consolare all'estero; quanto all'Istituto diplomatico ritiene che esso, più che trasformato, debba essere ricreato.

Il Presidente rinvia a domattina il prosieguo dell'esame.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 20,20.

BILANCIO E PROGRAMMAZIONE PARTECIPAZIONI STATALI (V)

Comitato per la programmazione.

MARTEDÌ 2 DICEMBRE 1975, ORE 16,30. —
Presidenza del Presidente ISGRÒ. — Interviene il Sottosegretario di Stato per il bilancio e la programmazione economica, Lima.

Disegni di legge:

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1976 (*Approvato dal Senato*) (4131);

Stato di previsione della spesa del Ministero del bilancio e della programmazione economica per l'anno finanziario 1976 (Tabella n. 4);

Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1974 (*Approvato dal Senato*) (4132).

(*Seguito e conclusione dell'esame*).

Il deputato La Torre annuncia il voto contrario del gruppo comunista sullo stato di previsione in esame, in conformità dell'atteggiamento sul bilancio nel suo complesso. Auspica per il futuro un più efficace funzionamento del Comitato per la programmazione.

Il Sottosegretario di Stato per il bilancio e la programmazione economica Lima si associa alle considerazioni svolte nella se-

duta del 19 novembre 1975 dal Presidente Isgrò e raccomanda al Comitato di esprimersi favorevolmente allo stato di previsione in esame.

Il Presidente Isgrò ribadisce le considerazioni già svolte e l'impegno di un più assiduo lavoro del Comitato, compatibilmente per altro con le decisioni dell'Ufficio di Presidenza della Commissione plenaria, cui spetta la programmazione dei lavori dei Comitati permanenti.

Il Comitato delibera quindi a maggioranza di esprimere parere favorevole allo stato di previsione della spesa del Ministero del bilancio e della programmazione economica per l'anno finanziario 1976 e sul rendiconto generale dell'amministrazione dello Stato per il 1974 per la parte di competenza dello stesso dicastero e dà mandato al Presidente Isgrò di stendere la relazione.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 16,45.

Comitato partecipazioni statali.

MARTEDÌ 2 DICEMBRE 1975, ORE 18. — *Presidenza del Presidente PRINCIPE.* — Intervengono il Ministro delle partecipazioni statali Bisaglia e il Sottosegretario di Stato per le partecipazioni statali Bova.

Disegni di legge:

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1976 (*Approvato dal Senato*) (4131);

Stato di previsione della spesa del Ministero delle partecipazioni statali per l'anno finanziario 1974 (*Approvato dal Senato*) (4132);

Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1974 (*Approvato dal Senato*) (4132).

(Esame).

Il relatore Tesini rileva come la discussione sullo stato di previsione della spesa del Ministero delle partecipazioni statali costituisca tradizionalmente l'occasione per un dibattito sui problemi generali del ruolo e della strategia complessiva del sistema delle partecipazioni statali, che si arricchisce quest'anno per l'opportunità di avviare una prima verifica dello stato di attuazione dell'impegno assunto per una ristrutturazione del sistema e insieme un ripensamento della stessa funzione di indirizzo e di controllo del Parlamento in questo settore. Personalmente ritiene che bisogna però guardarsi dal rischio di una confusione di ruoli tra esecutivo e legislativo,

che si tradurrebbe anche fatalmente in uno stemperamento delle rispettive responsabilità. D'altra parte si deve riconoscere che gli attuali stanziamenti di parte corrente del bilancio del Ministero delle partecipazioni statali sono del tutto inadeguati in rapporto alla funzione di direzione di un sistema economico così complesso, che dovrebbe essere propria di questo dicastero.

Quanto al rapporto con le regioni, le forze sociali e i sindacati, esso deve trovare il suo punto di emersione istituzionale al livello degli organi della programmazione cui il Parlamento dovrebbe a sua volta impartire le direttive di carattere generale.

Quanto ai problemi di struttura, il riordinamento non deve rimettere in discussione principi fondamentali del sistema, ma limitarsi ad ovviare a carenze e disfunzioni. La stessa polisettorialità degli enti deve trovare un limite solo nella logica dell'economicità e quindi di una accettabile integrazione di iniziative.

Ma il problema di fondo rimane quello di porre il sistema al servizio di precisi obiettivi di politica industriale. Certo, nel momento in cui si attribuisce alle partecipazioni statali anche una funzione anticongiunturale si pone il delicato problema di conciliare la politica di salvataggio con la politica di sviluppo. Pregiudiziale è comunque l'esigenza di salvaguardare il sistema in tutte le sue potenzialità, affinché la stretta congiunturale non ne comprometta le capacità di ripresa da porre al servizio del rilancio della intera economia del nostro paese.

L'iniziativa delle partecipazioni statali dovrà espandersi soprattutto nei settori capaci di svolgere una funzione trainante, nel quadro dell'obiettivo prioritario di riequilibrio territoriale degli investimenti. La necessaria riconsiderazione di taluni programmi deve rispondere a tali esigenze, attraverso la pronta sostituzione di iniziative che non appaiano più economicamente valide. Perché il sistema sia posto in grado di assolvere alla sua funzione è però indispensabile risanare urgentemente la grave situazione finanziaria in cui, a causa dello sfavorevole andamento congiunturale e anche dei molti oneri propri addossati al sistema, versano gli enti e le aziende. È urgente un aumento dei fondi di dotazione per almeno 4 mila miliardi e di ciò dovrà responsabilmente farsi carico il Governo nel quadro del preannunciato piano a medio termine.

Il deputato D'Alema ritiene che le aziende a partecipazione statale non abbiano svolto in realtà alcuna funzione anticongiunturale e che la causa di ciò stia nel fatto che il sistema nel suo complesso ha di fatto rinunciato ad elaborare delle politiche di settore nell'ambito delle quali affrontare il problema della riconversione industriale, attraverso cui passa necessariamente il superamento dell'attuale crisi economica.

Dalla *Relazione programmatica* sugli enti di gestione non emerge alcun disegno strategico. In questo quadro è inutile trincerarsi dietro l'alibi fuorviante degli oneri impropri, che spesso gravano sulle stesse aziende private. La verità è che anche una azienda a partecipazione statale può e deve fallire quando ne vengano meno i presupposti economici, ma questo è accettabile socialmente solo nel contesto di una chiara politica di riconversione.

Altri nodi da sciogliere con urgenza sono quelli della finalizzazione dei fondi di dotazione, della uscita della GEPI dal sistema delle partecipazioni statali, del potenziamento del controllo del Parlamento (su questa strada riconosce per altro che alcuni progressi vi sono stati), del riassetto dell'intervento pubblico nel settore chimico. A tal fine chiede al Governo maggiore coraggio e iniziativa, al fine anche di orientare, anziché attendere passivamente, le conclusioni cui perverranno la commissione ministeriale e lo stesso Comitato per le partecipazioni statali, nel quadro delle indagini conoscitive in corso.

Il deputato La Torre ritiene che il giusto rifiuto della politica di salvataggio e di una indiscriminata espansione del sistema delle partecipazioni statali non deve significare anche rinuncia a svolgere ogni funzione anticongiunturale, la cui necessità si avverte in particolare nel Mezzogiorno.

Si può far accettare alla classe operaia certi costi del processo di riconversione purché l'intervento pubblico si muova in direzione dell'allargamento e non già della restrizione della base produttiva.

Il Governo deve procedere costantemente alla verifica della realizzabilità dei programmi approvati per non alimentare inutili illusioni e nello stesso tempo procedere ad una tempestiva sostituzione delle iniziative che si rivelino superate. Purtroppo l'intervento delle partecipazioni statali nel Mezzogiorno si riduce progressivamente, anche perché non si è disposti al necessario confronto con le regioni e non si è

finora presa in seria considerazione l'opportunità di costituire società miste a partecipazione anche regionale, valida alternativa alla pericolosa tendenza di alcune regioni all'autarchia. Sarebbe quanto mai utile se il ministro delle partecipazioni statali accettasse di partecipare a un incontro con tutte le regioni meridionali per definire alcune precise linee di intervento nel Mezzogiorno delle aziende a partecipazione statale.

Il deputato Gamboloto rileva come le relazioni sugli enti si limitino a prendere atto della crisi in vista di un conseguente slittamento dei programmi di investimento, adagiandosi in sostanza su una situazione di mercato che si rinuncia *a priori* a cercare di modificare. Nell'ultimo triennio vi è stata una rilevante riduzione dell'impegno delle partecipazioni statali nel Mezzogiorno sia in termini di investimenti sia in termini di occupazione: ebbene da parte degli enti non si è tenuta neppure una analisi delle cause né si configurano ipotesi alternative.

Chiede quindi al ministro Bisaglia se il progetto Aeritalia è stato avviato nonché chiarimenti in ordine ad alcuni casi di cessioni a privati di aziende a partecipazione statale attraverso cui si ha l'impressione che si siano compiute speculazioni con l'avallo di finanziarie (allude in particolare al caso della Mulfredo di Genova).

Il Presidente Principe rileva che la valutazione della economicità di gestione delle aziende a partecipazione statale è complicata dalla innegabile esistenza di oneri impropri, che dovrebbero essere però quantificati almeno approssimativamente al fine di distinguere tra aziende sane, aziende parzialmente recuperabili e aziende irrecuperabili sotto ogni profilo. Queste ultime dovrebbero essere riconvertite, ma a tal fine è necessario che il pacchetto di provvedimenti, impropriamente quanto ambiziosamente definito come piano a medio termine, delinei dei precisi obiettivi di politica industriale. In questo quadro si dovranno valutare le stesse proposte di aumento dei fondi di dotazione, una parte dei quali dovrà destinarsi appunto al ripiano dei *deficit* delle aziende recuperabili. Questi fondi dovranno anche essere inoltre finalizzati ad un rilancio degli interventi nel Mezzogiorno, se non si vuole che la sempre sbandierata centralità della questione meridionale rimanga a livello di un semplice *slogan* propagandistico. Sollecita in particolare una più rapida

realizzazione del quinto centro siderurgico di Gioia Tauro.

Il deputato Ferrari Aggradi aderisce alle considerazioni svolte dal relatore, che del resto hanno trovato largo accoglimento nei vari interventi. Prende atto con compiacimento che vi è un generale accordo sulla essenzialità dello strumento delle partecipazioni statali ai fini di un intervento pubblico dell'economia rispondente a criteri di celerità e di produttività.

La sottrazione del sistema ai vincoli propri della contabilità di Stato impone peraltro il massimo rigore, sia a livello delle gestioni, sia sul piano degli indirizzi e del controllo: ed è appunto in tal senso che deve muoversi la ristrutturazione.

Vi è accordo anche sugli obiettivi di fondo dell'intervento delle partecipazioni statali: non con indiscriminato allargamento della presenza pubblica nell'economia, ma il rilancio del sistema produttivo nel quadro di precisi obiettivi di politica economica. Occorre superare una volta per tutte l'equivoco del dilemma tra interventi strutturali e interventi anticongiunturali, puntando invece decisamente, al di fuori di ogni logica assistenza, alla saldatura degli interventi per superare la crisi, al rinnovo della struttura produttiva. Lo sviluppo del Mezzogiorno deve rimanere, in questo spirito, l'obiettivo primario, anche per i pericoli insiti nell'attuale tendenza alla concentrazione degli investimenti. Auspica pertanto che il programma a medio termine sia, piuttosto che un elenco di investimenti di dubbia realizzabilità, la individuazione di precise linee di politica industriale lungo le quali avviare la ripresa economica.

Il Ministro Bisaglia, rispondendo agli oratori intervenuti sottolinea come il dibattito, pur nella diversità delle posizioni, ha rivelato una comunanza di obiettivi di fondo che lascia spazio ad una fruttuosa e costruttiva collaborazione, senza peraltro confusione di ruoli e di posizioni.

È d'accordo che il programma a medio termine deve consentire anche alle partecipazioni statali di svolgere il loro compito a sostegno della ripresa economica. Ma a tal fine è necessario aumentare i fondi di dotazione nella misura di almeno 4.000 miliardi, al fine di ricostituire i capitali aziendali, rendere possibile la realizzazione dei programmi approvati (i cui costi devono essere aggiornati), consentire nuove iniziative aggiuntive o sostitutive di

quelle rivelatesi non più valide sul piano economico. Naturalmente sarà anche necessario rendere più tempestiva l'erogazione dei fondi di dotazione, ed operare perché si realizzi la necessaria convergenza di tutte le componenti interessate (enti, ministeri, forze sociali) su determinati obiettivi, come ad esempio quello dell'intervento delle partecipazioni statali nel settore delle infrastrutture civili.

Precisa quindi che, a suo avviso, i fondi di dotazione possono essere finalizzati non per aziende — giacché altrimenti si entrerebbe nella diversa logica della azienda di Stato — ma per settori; e che, anche sotto questo profilo, il problema è piuttosto quello, salva una certa elasticità del sistema, di rafforzare i controlli del Parlamento.

Quanto al rallentamento degli interventi delle partecipazioni statali nel Mezzogiorno, esso è dipeso in larga misura dalla necessità di operare svariati salvataggi di aziende situate al nord, venutesi a trovare in difficoltà con l'aggravarsi della crisi.

Circa il confronto con le regioni, egli è senz'altro disponibile, purché ciò avvenga nel quadro di una logica nazionale, ad evitare una regionalizzazione del sistema che avvantaggerebbe le regioni ricche e penalizzerebbe quelle povere.

Ribadisce la sua disponibilità ad una discussione in Commissione della proposta, da lui avanzata, di costituire una società di « parcheggio » delle partecipazioni pubbliche in Montedison, ma ritiene che essa potrà svolgersi più utilmente dopo che sulla proposta si sarà pronunciato il Comitato per la chimica costituito in seno al CIPE.

Conferma infine l'impegno alla realizzazione del progetto AERITALIA, per non pregiudicare il quale il nostro paese ha rifiutato di partecipare ad un progetto di collaborazione nel settore aeronautico a livello europeo, come pure dello stabilimento SIT-SIEMENS di Catania.

Dopo aver aderito ad una richiesta degli onorevoli Principe e Ferrari-Aggradi di consentire ad una audizione da parte del Comitato per le partecipazioni statali del presidente e del vicepresidente della commissione ministeriale di studio sulle partecipazioni statali, il ministro Bisaglia conclude il suo intervento ribadendo l'impegno del suo Ministero sia sul piano del riordinamento delle strutture delle partecipazioni statali sia su quello di una decisa iniziativa a sostegno del rilancio della produzione.

Il Comitato delibera quindi a maggioranza di esprimere parere favorevole sullo stato di previsione della spesa del Ministero delle partecipazioni statali per il 1976 e sul rendiconto generale dell'amministrazione dello Stato per il 1974 per la parte di competenza dello stesso dicastero, dando mandato all'onorevole Tesini di stendere la relazione.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 21,15.

DIFESA (VII)

IN SEDE CONSULTIVA

MARTEDÌ 2 DICEMBRE, ORE 11,30. — *Presidenza del Vicepresidente LIZZERO indi del Presidente GUADALUPI.* — Intervengono il Ministro della difesa, Forlani e il sottosegretario di Stato per la difesa, Radi.

Disegni di legge:

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1976 (Approvato dal Senato) (4131);

Stato di previsione della spesa del Ministero della difesa per l'anno finanziario 1976 (Tabella n. 12);

Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1974 (Approvato dal Senato) (4132).

(Parere alla V Commissione).

Il relatore Villa osserva che in questi ultimi anni l'attenzione dell'opinione pubblica e delle forze politiche si è polarizzata per ragioni diverse e a volte opposte sulle Forze Armate: hanno concorso a ciò anche alcuni sporadici episodi negativi, che hanno toccato la persona di qualche esponente della gerarchia militare — sulle cui responsabilità, peraltro, gli organi della giustizia non hanno ancora fatto completamente luce —: alcuni partiti, organizzazioni giovanili, gruppi extraparlamentari, ciascuno a proprio modo, stanno portando avanti il discorso della cosiddetta « democratizzazione » delle Forze armate.

Non molti degli interlocutori hanno però rilevato la grande funzione che le Forze armate esercitano nel campo della difesa territoriale e in quello del rispetto degli impegni derivanti dalla scelta atlantica.

Venendo alle cifre del bilancio, lo stato di previsione della spesa per il 1976 am-

monta a miliardi 2.956,7 con un incremento di miliardi 505,4 rispetto alle assegnazioni del 1975. Tale incremento è stato destinato per miliardi 222,5 all'adeguamento delle dotazioni dei capitoli del personale per effetto di nuovi provvedimenti legislativi, e per miliardi 282,9, ai settori delle spese di esercizio e di ammodernamento dei mezzi e delle infrastrutture.

Poiché le spese per il personale in servizio e per il suo mantenimento, nonché quelle per il personale in quiescenza, ammontano a miliardi 1.663,9, il residuo importo destinato all'acquisto di beni e servizi è di miliardi 1.264,8 (28 miliardi riguardano il fondo scorta delle navi e degli enti), pari al 42,7 per cento del bilancio complessivo della difesa.

Considerato che nella stessa cifra sono comprese assegnazioni avute per particolari esigenze la somma disponibile per i due settori dell'esercizio e dell'ammodernamento si è ridotta a circa 1.100 miliardi: la ripartizione di tale somma è stata effettuata collegialmente in sede interforze, ed è la risultante della valutazione di un complesso equilibrio che tiene conto dei rapporti di « peso relativo » delle esigenze delle 3 forze armate. Tale equilibrio discende dall'esame effettuato nel tempo per gli anzidetti settori.

È da sottolineare che la cifra globale di 2.956,7 miliardi delle spese di Difesa, che comprende anche la somma di miliardi 490,1 destinata all'Arma dei carabinieri ed iscritta nella Sezione IV « Sicurezza pubblica », rappresenta il 7,77 per cento dei 38.071,7 miliardi che costituiscono le previste spese complessive dello Stato. Lo scorso anno il rapporto era invece dell'8,7.

È appena il caso di ricordare, infine, che l'Italia continua ad essere la nazione che spende percentualmente meno nel settore militare, facendo riferimento sia ai paesi dell'occidente europeo, sia a quelli del blocco socialista orientale.

La parte maggiore del bilancio è assorbita dal personale: si aggiungono a questa altre spese non strettamente riguardanti la difesa, spese normali di funzionamento, infrastrutture, addestramento dei reparti, ricerca scientifica e altre, con somme del resto inadeguate. La parte minore, cioè il restante, è destinata al rinnovo dei materiali e dell'armamento. È proprio qui, invece, che va esercitata la maggiore spinta se si vuole, come è necessario, una Forza

armata efficiente, snella e ad alto tenore operativo.

L'Italia sin dal primo dopoguerra ha sempre perseguito una politica di pace e di distensione e la stessa sua adesione al Patto Atlantico, a suo tempo e per anni osteggiata da forze politiche, oggi convertitesi, fu un atto di pace e di distensione, se è vero, come è vero, che appunto l'Alleanza Atlantica, bilanciando più o meno le forze del Patto di Varsavia, ha impedito fino ad oggi un terzo e più spaventoso conflitto mondiale. Tale equilibrio va controllato e mantenuto.

La confermata necessità d'equilibrio tra le forze NATO e quelle del patto di Varsavia e la opportunità di favorire il processo di distensione spingono vieppiù a ritenere attuale e determinante un rafforzamento del nostro potenziale difensivo: infatti gli incontri di Vladivostok, quelli di Helsinki, la Conferenza di Vienna, che si protrae stancamente da tempo, non hanno portato, al di fuori di affermazioni di principio, nessun elemento positivo che faccia sperare seriamente ad una vera e definitiva schiarita nei rapporti internazionali, come dimostrano i numerosi focolai di guerra che si rincorrono nei vari angoli del mondo.

Risulta inoltre che i rapporti di forza tra NATO e Patto di Varsavia, almeno per quanto riguarda le armi convenzionali e gli schieramenti di contingenti militari siano notevolmente a favore del secondo. Se aggiungiamo a ciò l'indebolimento delle difese NATO nel Mediterraneo in seguito alle posizioni assunte da Grecia e Turchia e dal ritiro annunciato delle forze britanniche dalla stessa area mediterranea, il quadro non appare poi tanto tranquillizzante soprattutto per noi italiani.

Gli impegni che derivano da questo quadro richiedono l'approntamento e la disponibilità di uno strumento militare efficiente, bilanciato, adeguatamente equipaggiato, altamente addestrato, in quanto l'inadeguatezza di mezzi e dei livelli di forza delle nostre Forze armate — sinora tollerabile per la maggiore compattezza della regione meridionale — non è più accettabile nella nuova situazione.

Ciò spiega anche perché i provvedimenti che si stanno adottando in materia di ristrutturazione e di riduzione delle forze abbiano ingenerato perplessità e preoccupazione in campo NATO. Infatti essi, pur se tendenti a migliorare qualitativamente le unità, provocano una sensibile diminu-

zione dei livelli di forza NATO in un momento in cui ne sarebbe richiesto l'aumento.

Il progressivo decadimento dell'efficienza delle Forze armate deve essere superato attraverso due fattori: quello di un bilancio ordinario più adeguato alle necessità correnti, e l'altro del ricorso (come è già stato fatto per la Marina) a leggi promozionali sia per l'Esercito che per l'Aeronautica. A tal fine risulta che i relativi strumenti legislativi sono in avanzata fase di elaborazione. Ne auspichiamo la più sollecita definizione in sede legislativa. Comunque sin d'ora si è calcolata ed è stata prevista una disponibilità finanziaria sufficiente ad avviare una programmazione che, se pur di contenuto limitato, sia in grado di garantire una sostanziale « qualità » e di conservare alle Forze armate la capacità di assolvere i compiti loro affidati.

Per quanto attiene al complesso problema della ristrutturazione delle Forze armate, una serie di considerazioni sono state fatte e un'ampia informativa è stata fornita dal Ministro della difesa in occasione della discussione del Bilancio al Senato; ad essa rimanda per ogni questione di dettaglio.

I problemi del personale presentano in sintesi due aspetti fondamentali: il primo è funzionale, e riguarda principalmente i quadri degli ufficiali subalterni e sottufficiali, sia dal punto di vista numerico che qualitativo; il secondo è economico, e riflette l'inadeguatezza dei trattamenti. Il primo aspetto, è ovvio, dipende strettamente dal secondo.

Le carenze e i fenomeni denunciati riflettono profonde ragioni e difficoltà che risiedono nella società civile e che interferiscono in maniera notevole nell'ambiente e nella vita dei militari, ora più a stretto contatto con i problemi del mondo esterno dal quale, certamente, un tempo erano più avulsi. La società, in larga parte, perduti alcuni valori morali e civili un tempo fondamentali, non conferisce alla funzione dei militari in misura adeguata il prestigio e i riconoscimenti necessari. È resa attuale, quindi, come condizione essenziale, una rivalutazione del ruolo e della presenza delle Forze armate nella società democratica non solo come presidio di difesa del suolo nazionale ma come componente primaria garante delle libertà costituzionali.

Non incoraggia alla scelta il fattore economico, con livelli di retribuzione inad-

guati agli impieghi e ai sacrifici che la vita militare comporta; né la vetustà di leggi e regolamenti che disciplinano e condizionano l'ambiente.

Per il soddisfacimento di alcune urgenti esigenze di carattere economico, riporta un elenco delle cose da fare subito, in attesa di soluzioni organiche e globali sui trattamenti e le carriere quali da più tempo sono auspiccate e che al momento appaiono inderogabili. Esse riguardano la revisione della legge n. 365 del 1970, relativa alle indennità « operative » per compensare in maniera più equa le diverse posizioni di impiego; la modifica di alcune norme delle leggi n. 628 del 1973 e n. 804 del 1973 per eliminare alcuni aspetti sperequativi; l'improrogabilità di un provvedimento tendente ad agevolare l'accesso alla proprietà dell'abitazione; la revisione delle norme in materia di trattamento economico nei casi di infermità non dipendenti da cause di servizio, per eliminare le disparità esistenti rispetto al personale civile; la rivalutazione delle misure dell'indennità di marcia (o di aeromanovra per il personale dell'Aeronautica); l'aumento delle misure delle indennità di ausiliaria e speciale corrisposte al personale in quiescenza; la revisione del trattamento economico riservato al personale appartenente ad enti dislocati in zone disagiate ed al personale addetto agli stabilimenti militari di pena; il completo adeguamento tra il trattamento economico, recentemente rivalutato, del personale delle forze di polizia e quello dei militari delle forze armate impiegati per servizio di pubblica utilità; provvidenze a favore dei militari o delle famiglie (trattasi soprattutto di personale di leva che non fruisce dell'equo indennizzo) che, per cause di servizio, subiscono menomazioni invalidanti o morte; infine, agevolazioni ai militari di truppa in materia di concessioni di biglietti ferroviari gratuiti per raggiungere periodicamente il proprio domicilio, corresponsione del soldo durante tutti i tipi di licenza ed attribuzione di assegni familiari per la famiglia a carico.

Un rilievo particolare merita, a suo avviso, la situazione dell'Arma dei carabinieri, la cui forza attuale da tempo si è dimostrata inadeguata a fronteggiare i molteplici compiti di istituto, resi maggiormente gravosi in questi ultimi tempi per la recrudescenza dei crimini in tutti i settori della delinquenza comune ed organizzata.

È auspicabile pertanto che venga accelerato l'iter parlamentare del progetto di legge, predisposto dal Comando generale, che prevede l'aumento organico di 2 mila sottufficiali e 8 mila militari di truppa: tale esigenza è stata già sottolineata dalla nostra Commissione in sede di dibattito sul precedente bilancio.

Gli stanziamenti proposti per l'ammodernamento e potenziamento consentono appena il soddisfacimento dei servizi essenziali, il rinnovo degli apparati tecnici e degli automezzi logori, la costruzione di nuove caserme e la ristrutturazione di quelle esistenti.

Anche nell'ambito del personale civile le carenze organiche, soprattutto dovute all'applicazione della legge sull'esodo degli ex combattenti ed assimilati, presentano aspetti negativi e di disfunzione che l'amministrazione sta cercando di sanare con vari mezzi.

Quanto agli arsenali militari, si tratta di un complesso rilevante di infrastrutture, impianti e personale, che assolve fondamentali ed insopprimibili funzioni tecnico-amministrative e che costituisce la piattaforma cui sono innestati gli organi logistici di forza armata.

Nel quadro dell'economia nazionale, l'apparato industriale della Difesa, oltre a svolgere particolari lavorazioni, svolge funzioni di stimolo delle industrie private ai vari livelli della grande e media industria. Quest'ultima funzione va assumendo sempre maggiore importanza perché è risultato necessario devolvere all'industria privata la quasi totalità della produzione di serie, riservando all'industria militare lo studio tecnico la produzione sperimentale e gran parte delle riparazioni di maggior livello.

È noto, peraltro, che lo sviluppo tecnico ha portato all'adozione di armamenti sofisticati e di sistemi d'arma terrestri, navali ed aerei assai complessi, la cui produzione può essere affrontata solo da industrie adeguate, specializzate e tecnologicamente avanzate, a livello nazionale ed internazionale.

La completa ristrutturazione degli stabilimenti dell'Esercito sarà effettuata concentrando, o coordinando, attività oggi frazionate in sedi e stabilimenti diversi e rendendo idonei tutti gli enti di lavoro ad operare revisioni generali programmate, in più stretta aderenza alle unità operative.

Tale opera di ristrutturazione investe anche l'ammodernamento degli arsenali del-

la Marina militare e comprende anche la generale revisione delle attuali tecniche di gestione e delle procedure di contabilità industriale per il controllo tecnico delle lavorazioni. Né va dimenticata la necessità di una politica del personale intesa a rendere disponibili adeguate aliquote di tecnici e maestranze qualificate.

Gli studi sulla ristrutturazione dell'area industriale della Difesa sono stati ultimati in parallelo ed in armonia con gli studi sulla ristrutturazione delle unità operative. Si prevede di attuare la ristrutturazione dell'apparato industriale mediante un piano decennale.

Per il 1976, l'amministrazione della Difesa ha programmato di investire 39,216 miliardi di lire per la ricerca e lo sviluppo dei materiali di interesse militare; tale somma costituisce appena l'1,32 per cento del bilancio della Difesa.

È il minimo impegno che si deve sostenere per assicurare un percettibile stimolo traente del progresso tecnologico dell'industria nazionale che opera nel campo degli armamenti: è anzi auspicabile per il futuro un maggior sostegno finanziario.

Tra le numerose leggi per le Forze armate che sono passate al vaglio del Parlamento, una delle fondamentali è quella innovativa sulla leva militare. Le innovazioni di grande utilità in essa contenute comporteranno una maggiorazione di spesa compensata però da una più costante organicità dei reparti. È da notare inoltre che riducendo la ferma militare a dodici mesi l'Italia si porta a fianco di altre poche nazioni che già hanno adottato tale limite temporale di fronte alle molte la cui ferma è fissata a ventiquattro mesi ed oltre.

Il Ministro Forlani, sempre nella sua replica sul bilancio al Senato, ha dedicato larga parte, alle « condizioni di vita dei militari alle armi ». Le notizie che vi apprendiamo non sono per noi una novità. Certamente rispetto a tempi più lontani la vita nei reparti e nelle caserme è notevolmente cambiata in meglio, mentre da certa stampa e da alcune zone grigie dell'opinione pubblica abituate a pescare nel torbido le caserme non sono altro che dei reclusori e gli ufficiali (contro i quali si accaniscono in particolare certi gruppi di extraparlamentari di sinistra) dei sadici aguzzini.

Il discorso sulle « libertà civili » su cui si innestano, insieme a giuste e sensate proposte, tante deteriori polemiche e ripro-

vevoli atti intesi soltanto a scardinare l'ordinamento militare nel più vasto disegno che minaccia il sistema democratico, va ricondotto praticamente alle leggi e alle norme che regolano la vita dell'organismo militare.

Norme più aderenti e più attuali, rispetto al tipo di società che attraverso l'esercizio della democrazia si è venuto sviluppando negli anni del dopoguerra, debbono essere poste in essere al più presto. Non solo perché ciò è imposto da una realtà che non può essere ignorata ma per togliere ad ogni critico che si proponga secondi fini speculando sul malcontento l'arma stessa della sua speculazione. In altri termini, è necessario che il nuovo regolamento di disciplina, la cui « bozza », con iniziativa nuova e lodevole, è stata dal Ministro della difesa ampiamente pubblicizzata, giunga rapidamente all'approvazione; del pari si auspica che vengano rapidamente modificati sia il codice penale militare di pace che l'ordinamento giudiziario militare già in fase avanzata di formulazione.

È necessario che l'opinione pubblica, le forze politiche e sociali responsabili e il Parlamento, contrastino con decisione e serietà ogni movimento che apertamente o in maniera subdola attenti all'integrità delle Forze armate.

I giovani chiamati alle armi debbono sapere che servire la nazione è il sacrosanto dovere costituzionale di ogni cittadino e non vi può essere dovere che non sia accompagnato, in misura diversa dal sacrificio. Cosa questa, purtroppo, da molti dimenticata ma sempre attuale per un progredire civile ed ordinato della società.

Conclude ricordando che nell'anno in corso è stato compiuto un proficuo, importante ed ottimo lavoro legislativo: tuttavia, come s'è visto, si è ancora lontani dall'aver dato alle nostre Forze armate tutti gli strumenti di cui necessitano. Lo strumento militare senza l'entusiasmo e la capacità degli uomini sarebbe peggio di un corpo senza anima. Di questi uomini è opportuno maggiormente preoccuparsi, mettendoli in condizione, dal punto di vista della preparazione e della sicurezza economica di assolvere ai loro compiti con dignità e la serena consapevolezza del sicuro apprezzamento della nazione.

Il Presidente sospende la seduta.

(La seduta, sospesa alle 12,30, è ripresa alle 16,30).

Il deputato Boldrini, aprendo la discussione sulla relazione dell'onorevole Villa, richiama la memoria su talune recenti riunioni della NATO che confermano come le svolte fondamentali della nostra politica militare trovino origine e ispirazione in sede internazionale. Chiede se la ristrutturazione militare di cui si parla sia in realtà una ristrutturazione italiana o venga imposta dalla NATO, anche alla luce della constatazione che l'organizzazione atlantica è oggi in seria crisi per il movimento centrifugo che la travaglia e per i dissensi interni tra Stati Uniti e Stati Europei. Altra domanda: la linea politica della NATO nel Mediterraneo risponde alla nuova realtà geopolitica che si è venuta affermando prepotentemente in quel bacino?

In questo quadro si colloca la richiesta sostenuta da molti all'interno di un intervento più massiccio dell'Italia nel Mediterraneo, richiesta che non tiene conto del rafforzamento delle basi NATO in Spagna proprio in relazione alle varie forme di disimpegno verificatosi negli ultimi tempi. La scelta militare strategica esige oggi un riferimento, che dovrebbe partire dall'organizzazione di una conferenza dei paesi del Mediterraneo in grado di fare il punto sulla delicata situazione di quel settore.

Quanto agli armamenti, definisce interessante una presa di posizione che la Comunità economica europea, attraverso un proprio gruppo di lavoro presieduto da Altiero Spinelli, ha assunto predisponendo un programma di intervento per l'aeronautica europea e proponendo la creazione di una agenzia sovranazionale con un programma europeo. Emerge una contraddizione tra la politica europea e quella italiana degli armamenti: è questo un dato che merita una riflessione e una presa di posizione. Vi è il dovere di discutere qui, in Parlamento, di questi problemi come avviene negli altri paesi europei.

Mentre l'Italia sostiene per la NATO una uniformità di armamento, questo aspetto viene totalmente disatteso nella pratica dagli altri paesi aderenti, e soprattutto dagli USA. Si assiste anche ad un processo non ignorabile, che è quello del mercato mondiale delle armi, arrivato a livelli mai raggiunti in periodi di pace.

Su questo argomento sono scesi in campo esponenti del mondo politico nazionale, dal Ministro Pedini al Presidente Guadalupe. Rileva che la materia si imposta però in termini preoccupanti, che impongono l'apertura nel paese e nel Parla-

mento di un dibattito generale che abbia chiara la prospettiva di fondo della distensione e della pace.

Dopo la guerra vietnamita, gli Stati Uniti hanno annunciato la flessibilità nell'uso delle armi nucleari, assunta, si dice, per motivi di carattere non solo internazionali ma anche interno. È questa un'impostazione unilaterale, o la NATO è stata investita della scottante questione?

Quanto alle basi nucleari della NATO in Italia, non si sa ancora se esiste la «doppia chiave», che sembra essere stata negoziata ed ottenuta dal Governo turco fin dal 1969. Chiede se il Governo italiano non ritenga di dover rivedere tutta la tematica della tattica e della strategia della difesa avanzata tanto cara ai tedeschi, ma oggi seriamente contestata.

Troppe volte i comunisti hanno denunciato l'esistenza di contraddizioni tra la politica estera e quella militare del nostro Governo. Il segretario del PCI onorevole Berlinguer ha parlato chiaro in termini di NATO e di blocchi contrapposti: e oggi si offre l'occasione di affrontare un serio dibattito sul problema. Perché non cominciare con il rivedere le basi NATO, come hanno fatto altri paesi, ottenendo quanto meno che esse passino sotto la sovranità italiana?

Con la conferenza di Helsinki qualche grosso problema trascinato da decenni è stato positivamente chiuso, anche se non tanto sul piano militare. È un buon punto di partenza, che non darà alcun frutto, però, se i Governi nazionali non informeranno i loro atti dello spirito di quel consenso. Anche di fronte alla conferenza di Vienna non si può prescindere dal tragico punto di riferimento delle molteplici guerre locali, a partire dal quarto conflitto mediorientale, in cui le due superpotenze si sono affrontate in campi contrapposti e dove si sono usate le armi più sofisticate.

È questo un settore in cui non si può perdere una sola battuta: e al riguardo chiede al Presidente di esaminare la possibilità che la Commissione ascolti in qualche occasione gli autorevoli deputati operanti in sede UEO e CEE.

Rileva che sul *Corriere della sera* si è accusata la politica militare del PCI di ambiguità e addirittura di «minigollismo»: è una affermazione incredibile per chi abbia un minimo di conoscenza dei problemi militari. La verità è che il PCI, nel quadro della situazione di oggi, ritie-

ne possibile dar vita ad una difesa nazionale non limitata nel contesto delle alleanze, ma estesa al processo di democratizzazione e di progresso sociale, produttivo e tecnologico, e alla crescente saldatura tra Forze armate e popolo.

Si augura che il ministro, alla vigilia della partenza per la conferenza di Bruxelles, voglia tener conto di queste osservazioni, e voglia riferire al suo ritorno sull'atteggiamento assunto dal Governo italiano.

Il deputato Birindelli osserva l'irrilevanza dei mezzi stanziati per far fronte realisticamente alle esigenze esistenti e per raggiungere gli obiettivi cui si dice di mirare. Le Forze armate hanno urgente e sicuro bisogno di fiducia e di speranze, e questo bilancio rende più cupa una realtà già poco allegra. Questo documento dovrebbe invece costituire la premessa per porre allo studio i problemi gravi di sprecazioni economiche e di carriera esistenti, l'istituzione di un comitato di rappresentanza, la modifica degli ordinamenti.

Il bilancio delle Forze armate ha accumulato negli anni un passivo gravissimo, e ha creato uno stato comatoso nell'organismo militare: occorre che il Parlamento si sovrapponga se occorre al Governo, gli imponga delle scelte che l'emergenza rende indifferibili.

Prospetta al ministro l'opportunità di chiedere lumi al Consiglio superiore delle Forze armate circa le conseguenze cui una tale somma di *deficit* può alla lunga condurre.

L'idea della carriera amministrativa distaccata da quella gerarchica è suggestiva, ma egli una volta tanto è costretto a schierarsi dalla parte del Tesoro, che nicchia e rifiuta: da noi, se manca l'incentivo, ne soffre il rendimento. Niente più carriere che remunerano i non meritevoli e fanno permanere nelle sacche di ristagno i migliori! Invita il ministro e i colleghi a riflettere su questa considerazione.

Altro punto dolente è quello del non coordinato impegno delle forze dell'ordine, assai numerose ma spesso utilizzate in modo da apparire insufficienti e non in grado di far fronte ai loro compiti. Chiede al ministro che si adoperi per eliminare l'inevitabile duplicazione di sforzi e di presenze nei singoli settori, e che pensi all'opportunità di una ristrutturazione agile e snella. Conclude con una domanda al ministro, tesa

a conoscere come siano mutate negli anni le percentuali di spesa per le Forze armate.

Il deputato Nahoum ricorda talune affermazioni rese dall'allora ministro Tanassi nel gennaio 1974, in occasione del dibattito sul bilancio, in tema di riforma della giustizia militare e di schedature all'interno delle Forze armate. Sono cambiati vari ministri della difesa, ma le affermazioni hanno avuto lo stesso suono di rituale puramente verbale nell'uno e nell'altro argomento. Si tratta di settori in cui molteplici sono le violazioni della Carta costituzionale, e in cui particolarmente urgente appare la necessità di una revisione in senso democratico. Chiede un impegno preciso e formale al ministro perché cessino le schedature comunque intese ed effettuate e affinché sia garantita l'uguaglianza reale tra i cittadini alle armi.

Il ministro della difesa ha assunto al Senato nuovi impegni in senso di una liberalizzazione di talune strutture anacronistiche: nel salutarli, sottolinea il ritardo del Governo e l'esistenza di numerose proposte di iniziativa parlamentare.

Ricorda la proposta avanzata dall'allora capo dello stato maggiore della difesa Henke di porre a disposizione delle Commissioni difesa delle due Camere un ufficiale per ogni arma: chiede se tale proposta sia attuabile. Chiede al ministro di presentare alla Commissione la nuova bozza del regolamento di presidio e di caserma, e le bozze sui codici militari e sui regolamenti degli stabilimenti di pena. Il precedente del regolamento di disciplina, con il dibattito cui ha dato vita, è un fatto che onora il Parlamento e il paese: è la prova che occorre un rapporto diverso tra le Commissioni parlamentari e il Ministero della difesa, una maggiore partecipazione dell'opinione pubblica. E bisogna fare presto, per evitare gravi conseguenze: non è con la repressione che si sopprimono certe istanze, anche se il suo partito condanna le organizzazioni clandestine e semiclandestine nelle Forze armate, la milizia attiva del militare di leva, che in quanto tale rappresenta l'unità nazionale. Sorge il sospetto che certe manifestazioni di cieco dissenso non siano immuni dal germe della provocazione e dei disordine fine a se stesso.

Il gruppo comunista si sforza dal dopoguerra di trasfondere nelle Forze armate lo spirito della Resistenza, gloriosa esperienza di tipo militare che non abbisognò di ferrei regolamenti di disciplina, inutili dove vi sia la partecipazione e il senso di respon-

sabilità. Vanno quindi studiate ragionevoli forme di partecipazione dei militari alle decisioni che li riguardano, che devono trovare un preciso supporto normativo nel nuovo regolamento. Propone di istituire nuclei di controllo di militari, ufficiali, sottufficiali da consultare sui problemi del vettovagliamento, della sanità, delle sanzioni disciplinari, degli esercizi sportivi e ricreativi: nuclei che potrebbero essere designati da parte dei militari che compongono il plotone o il reparto, evitando forme elettive generalizzate che hanno già fornito spiacevoli risultati pratici in taluni reparti. Un certo numero di nuclei di controllo potrebbe essere periodicamente consultato dalle Commissioni difesa delle due Camere. A queste proposte si accompagnano quelle della riforma del Consiglio supremo delle Forze armate e del Consiglio superiore di difesa, per la realizzazione di un processo di democratizzazione delle Forze armate. Quanto ai diritti e doveri del militare fuori servizio, chiede che essi siano estesi, oltre l'abbandono della divisa, all'esercizio dei diritti civili e politici.

Sottolinea le componenti deleterie che allignano purtroppo ancora, sia pure marginalmente, nel mondo militare: chiede al Ministro di intervenire perché atteggiamenti insopportabilmente anacronistici vengano proibiti, perché si impediscano forme di sindacalismo, quali quelle del SINAM, su cui troppo a lungo si è chiuso un occhio.

Il gruppo del PCI chiede coerenze e tempestività negli interventi per battere inquinamenti antidemocratici e per dare al paese le più ampie garanzie di vigilanza sulle istituzioni democratiche.

Il deputato Tesi si sofferma sul problema delle condizioni in cui si trovano oggi i militari di leva, i cui problemi la Commissione ha dibattuto con passione nell'esame del disegno di legge di riforma. I comunisti precedettero questo disegno di legge con proposte di legge assai più anziane sull'argomento, e chiesero a più riprese un preciso impegno del Governo. Come ci si appresta, oggi, all'impatto con la nuova legge, per quanto concerne problemi quali quelli del « soldo » e dei trasporti gratuiti urbani e ferroviari?

Il Ministro si è soffermato nella sua replica al Senato sulle condizioni di vita dei militari di leva e sull'impegno del Governo di migliorarle, fornendo assicurazioni di cui egli dà atto, avendo talune di esse recepite l'eco di insistite proposte del suo gruppo,

anche se spesso in modo parziale. I tempi per creare condizioni nuove devono essere assai ristretti, e il gruppo comunista incalzerà il Governo affinché gli impegni assunti diventino presto realtà: lo impongono lo sviluppo e la crescita sociale del paese, il malcontento sempre più diffuso nei soldati, l'impetuoso sviluppo politico della società.

Desidera riproporre talune questioni a suo avviso non secondarie: il problema dell'adeguamento del « soldo », per esempio, sollevato più volte dal suo gruppo e ripreso da quello socialista. Altre richieste si riferiscono alla gratuità dei trasporti in occasione delle licenze e a quella dei trasporti urbani. Ancora, la proposta relativa alla possibilità di offrire un ingresso fortemente ridotto ai luoghi di spettacolo e agli stadi.

Conclude evidenziando due problemi: in primo luogo l'assicurazione previdenziale in caso di invalidità, di cui si occupa la proposta di legge Nahoum n. 2967, cui il Governo ha finora resistito ingiustamente. Inoltre, quello relativo all'applicazione concreta della legge sull'obiezione di coscienza, spesso resa troppo difficile. Ritiene che la legge stessa e il regolamento di attuazione postulino qualche modifica. Conclude invitando il Governo ad informare tra qualche mese la Commissione sui risultati offerti dalla riforma della leva.

Il deputato Venegoni si sofferma sulle profonde novità che saranno introdotte con il servizio sanitario nazionale, che fornirà un complesso di servizi assai più completi di quelli attuali. Non risulta che il Ministero della difesa abbia manifestato interesse a questo problema, pur disponendo esso di una massiccia struttura sanitaria.

Eppure talune strutture della sanità militare appaiono singolarmente anacronistiche, e tali da non poter essere mantenute nell'attuale stato. L'inadeguatezza degli strumenti e dei metodi, a cominciare dall'istituto della leva, sono difficilmente contestabili. Le statistiche in ordine ai riformati ed ai rivedibili dimostrano che si procede con sistemi non più adeguati alla realtà odierna: propone che si pensi ad una unificazione delle due strutture di leva, fosse solo per le economie di gestione che consentirebbe. Diagnosi e valutazioni sommarie ed affrettate rischiano di pregiudicare per tutta la vita giovani che si presentano alla visita di leva: è quindi urgente attuare un sistema di medicina preven-

tiva nei confronti dei giovani di leva, con l'utilizzazione dei certificati civili e con l'impiego di specialisti da parte del Ministero.

La salute dei giovani è poi insidiata dalle malcerte condizioni ambientali esistenti nelle caserme: si rende quindi urgente un piano di interventi per il risanamento di questi ambienti. Né può essere trascurato il problema delle qualità degli alimenti, spesso scarsamente appetibili e nutritivamente mediocri. Ritiene che la soluzione sia in direzione di strutture sanitarie interforze, di una migliore retribuzione degli ufficiali medici, — i cui concorsi vanno oggi quasi totalmente deserti — di una migliore qualificazione del personale di assistenza.

Conclude affermando l'esigenza che siano impartite le necessarie direttive perché tra i giovani militari e i sanitari si promuovano forme di partecipazione, e perché, nel quadro del servizio sanitario nazionale, si operi efficacemente per una riforma vera delle strutture sanitarie militari.

Il Presidente rinvia il seguito della discussione.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 19,15.

ISTRUZIONE (VIII)

IN SEDE CONSULTIVA

MARTEDÌ 2 DICEMBRE 1975, ORE 18. — *Presidenza del Vicepresidente GIANNANTONI.* — Intervengono: il Ministro per i beni culturali e ambientali, Spadolini ed i Sottosegretari di Stato per la pubblica istruzione, Urso Giacinto e per i beni culturali ed ambientali, Spigaroli.

Disegni di legge:

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1976 (*Approvato dal Senato*) (4131);

Stato di previsione della spesa del Ministero della pubblica istruzione (Tabella 7);

Stato di previsione della spesa del Ministero dei beni culturali ed ambientali (Tabella n. 21);

Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1974 (*Approvato dal Senato*) (4132).

(*Parere alla V Commissione*).

La Commissione inizia l'esame dei bilanci del Ministero della pubblica istruzione e

del Ministero dei beni culturali e ambientali, unitamente al rendiconto per l'esercizio finanziario 1974.

Il relatore Santuz rileva che il bilancio di previsione del Ministero della pubblica istruzione risulta essere un documento contabile molto condizionato da una congiuntura assai pesante che accentua i caratteri di rigidità anche in questo importante settore dell'amministrazione. È necessario perciò, nello spirito dell'attuale situazione economico-finanziaria, considerare in termini positivi l'aumento di 709 miliardi assegnati al bilancio della pubblica istruzione. Esamina retrospettivamente i bilanci recenti rilevando che le percentuali di spesa destinate in maniera stabile all'istruzione si sono attestate poco sotto il 20 per cento del bilancio generale dello Stato e che le oscillazioni devono essere ricondotte non già a cali di considerazione per i problemi della scuola ma alla discontinuità nella formazione del reddito nazionale. Il vero problema è quello di individuare il modo migliore per ottenere la più alta produttività delle spese finalizzandola ai traguardi che si vogliono raggiungere. Un altro elemento del bilancio è ormai consolidato: la notevolissima sperequazione tra le spese correnti e le spese di investimento (4.515 miliardi contro 44 miliardi circa). Esamina quindi i risultati della prima esperienza degli organi collegiali della scuola notando come ci si è trovati di fronte a un vastissimo movimento di partecipazione (14 milioni di votanti — 1 milione e mezzo di eletti) ed auspicando di vedere realizzati in breve anche i restanti organi, tra i quali il distretto scolastico che rappresenterà un fondamentale anello di passaggio tra passato e futuro; il distretto è la dimensione ottimale in cui comunità locali, genitori, componenti sociali, studenti, eccetera, concorreranno a formulare organiche proposte per una migliore gestione della scuola. Passa poi ad illustrare le varie rubriche sottolineando le variazioni intervenute e mettendo in luce i problemi e le possibili soluzioni riferendosi ai vari tipi di ordini scolastici. Per quanto riguarda l'università rinvia ad un recente dibattito svoltosi sull'argomento mentre per quanto concerne la scuola media superiore si richiama alla necessità di procedere rapidamente all'approvazione della legge di riforma. Un cenno viene fatto ai problemi del personale, a quello relativo all'attuazione delle 150 ore ed al potenziamento delle strutture attra-

verso le quali si realizza il diritto allo studio. Compiendo alcune considerazioni sulla situazione attuale della scuola italiana, ribadisce la necessità di riqualificarla adeguandola alla domanda di istruzione presente nella società. Conclude proponendo alla Commissione di esprimere parere favorevole sul bilancio di previsione e sul rendiconto.

Il relatore Bellisario, dopo avere espresso il proprio compiacimento per essere stato scelto come relatore del primo bilancio del Ministero per i beni culturali e ambientali, auspica che da quest'anno i bilanci successivi siano sempre più adeguati alle necessità dell'importante settore. Egli, infatti, pur riconoscendo lo sforzo finanziario fatto dal Governo in un momento molto difficile della vita economica del paese, non può non rilevare come attualmente il bilancio del Ministero preveda una disponibilità globale inferiore all'uno per cento dell'intera spesa dello Stato e che pertanto esso viene ad essere il più povero di tutti gli stati di previsione. Ciò che conta, comunque, è l'impostazione politica del settore che corrisponde alle precise disposizioni della Costituzione relative alla promozione della cultura del cittadino. Si sofferma sulla interpretazione degli articoli 2, 9, 117 e 118 della Costituzione per evidenziare come il nuovo Ministero verrebbe meno al suo compito se dovesse limitarsi solo ad una azione passiva di tutela, peraltro attualmente molto lacunosa. Esso ha, invece, il compito di promozione della cultura, nel rispetto del pluralismo ideologico e della libertà di ogni singolo cittadino. Questa promozione culturale — rettamente intesa — coincide, di fatto, con una autentica educazione politica intesa come capacità di scelta. Per ottenere tutto ciò propone l'istituzione di un nuovo ruolo di personale, quello degli « operatori culturali », che però, oltre ad essere esperti in materia artistica, storica, bibliografica e di archivio, siano anche esperti di psicologia e pedagogia didattica, in modo da operare concretamente in periferia a contatto e al servizio della comunità. In questa luce va posto anche il rapporto del Ministero per i beni culturali e ambientali con le regioni, difendendo l'autonomia regionale ma auspicando che i due enti operino in armonia secondo principi generali, unitari e organici: è nella regione che si concretizza, nella base popolare, il fatto culturale. Si sofferma quindi: sulla ristrutturazione del-

le soprintendenze che dovrebbero essere arricchite da altro personale esperto; sui musei che da istituti « morti » devono trasformarsi in istituti « vivi », grazie alle iniziative degli operatori culturali; sulle biblioteche e sulla diffusione della lettura in Italia; sugli archivi per i quali occorrerebbe assumere dei borsisti a tempo indeterminato per le rilevazioni storiche; sui beni ambientali da non restringere solo all'aspetto paesaggistico; sulla legge di tutela, specie in ordine ai provvedimenti antifurto; sulla discoteca di Stato; sul personale in servizio per il quale chiede un diverso sviluppo di carriera e l'aumento dell'organico. Dopo aver accennato alla recente approvazione da parte del Governo del decreto legislativo che prevede la ristrutturazione del Ministero per i beni culturali e ambientali, sostiene la necessità di un'azione sempre più concordata tra il nuovo Ministero e quello della pubblica istruzione. Conclusivamente propone alla Commissione l'espressione del parere favorevole perché l'azione di promozione della cultura non trovi ulteriori ostacoli, nell'auspicio che, con il prossimo esercizio, anche l'ammontare complessivo degli stanziamenti si moltiplichi, secondo priorità di interventi che il nuovo Ministero dovrà decidere su indicazioni del Parlamento.

Il Presidente Giannantoni rinvia il seguito dell'esame, proponendo che nella seduta di domani si concludano gli interventi — nella mattinata quelli sul bilancio del Ministero della pubblica istruzione e nel pomeriggio quelli sul bilancio del Ministero per i beni culturali e ambientali — e che nella seduta di giovedì mattina si pervenga alla espressione dei pareri dopo le repliche dei relatori e del Governo.

La Commissione accoglie all'unanimità le proposte del Presidente sulle quali concorda anche il Governo.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 20,45.

LAVORI PUBBLICI (IX)

IN SEDE CONSULTIVA

MARTEDÌ 2 DICEMBRE 1975, ORE 16,45. — *Presidenza del Presidente GIGLIA.* — Interviene il Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici, Arnaud.

Disegni di legge:

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1976 (*Approvato dal Senato*) (4131);

Stato di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici per l'anno finanziario 1976 (Tabella n. 9);

Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1974 (*Approvato dal Senato*) (4132).

(*Parere alla V Commissione*).

Il Presidente comunica che il Ministro dei lavori pubblici ha fatto pervenire i dati richiesti dal gruppo del PCI in una lettera a lui inviata al termine della precedente seduta e concernente lo stato di attuazione delle leggi vigenti in materia di lavori pubblici.

Il relatore Lapenta, riferendo sui due disegni di legge, sottolinea preliminarmente lo stato di disagio in cui si trova il personale del Ministero dei lavori pubblici, anche in relazione all'esodo, in base alla legge n. 336, di personale altamente qualificato. A ciò è da aggiungersi la sperequazione esistente quanto al trattamento economico tra il personale trasferito alle regioni e quello rimasto in servizio presso l'Amministrazione, mentre permane uno stato di incertezza circa la esatta delimitazione della sfera delle potestà statali e regionali nel settore di competenza: da ciò derivano ritardi e discrasie nell'azione amministrativa che talvolta servono anche a coprire precise responsabilità.

Il decreto del Presidente della Repubblica 15 gennaio 1972, n. 8, con il quale sono state trasferite alle regioni a statuto ordinario le funzioni amministrative in materia di urbanistica e lavori pubblici di interesse regionale assegna compiti di grande importanza al Ministero dei lavori pubblici nel quadro della programmazione e dell'assetto del territorio: è necessario però procedere ad una ristrutturazione del Ministero stesso, nell'ambito della riforma generale della pubblica amministrazione, anche al fine di eliminare sovrapposizioni e duplicazioni di competenza.

Importanza preminente ai fini della nuova individuazione delle funzioni del Ministero rivestono i problemi relativi all'assetto del territorio, alla realizzazione delle grandi infrastrutture, alla difesa del suolo, all'edilizia abitativa: è in questa prospettiva che va visto lo stato di previsione in esame.

Una remora al perseguimento di una valida politica del territorio è costituita

dalla mancanza di una adeguata legislazione urbanistica: il provvedimento recentemente approvato dal Consiglio dei Ministri in materia va positivamente valutato per il suo carattere di modernità e di eliminazione della rendita fondiaria.

Al di là delle cifre, il bilancio in esame va esaminato in relazione agli stanziamenti disposti per l'attuazione delle leggi vigenti: un esame condotto in tale prospettiva consente di accertare la grande importanza che la spesa pubblica nel settore, che ha un elevato grado di qualificazione, può avere anche ai fini anticongiunturali.

Anche le spese iscritte in bilancio come spese di parte corrente, sono in parte spese in conto capitale, secondo quanto è dimostrato da un esame analitico delle cifre: dato positivo è la iscrizione nel fondo globale dei primi stanziamenti per la difesa del suolo e la diminuzione dei residui passivi, ciò che denota la inversione della linea di tendenza del passato.

Secondo attendibili previsioni, la spesa prevista per la difesa del suolo è insufficiente rispetto alle concrete necessità, come pure appaiono insufficienti gli stanziamenti previsti per la viabilità ordinaria. Manca invece qualsiasi stanziamento per gli acquedotti, mentre permangono urgenti necessità da soddisfare in questo settore, particolarmente nelle regioni meridionali: modesti appaiono anche gli stanziamenti per la edilizia demaniale, mentre sono stati congruamente aumentati con la legge n. 166 di quest'anno, gli stanziamenti relativi all'edilizia residenziale con il concorso o contributo dello Stato.

Il dato di fondo che emerge dall'esame dello Stato di previsione è la tendenza ad una più elevata qualificazione della spesa: ciò rende ancora più importante eliminare ogni ostacolo per quanto concerne la rapida utilizzazione dei fondi stanziati in particolare per l'edilizia scolastica ed ospedaliera.

Conclude esprimendo il consenso al provvedimento recentemente approvato dal Consiglio dei ministri in materia urbanistica e dichiara di ritenere che l'esame del provvedimento stesso in Parlamento consentirà un ampio ed approfondito dibattito sulle scelte di fondo nel settore.

Il Presidente Giglia rinvia a domani alle ore 9.30 il seguito dell'esame dei due disegni di legge.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 17,30.

TRASPORTI (X)**IN SEDE CONSULTIVA**

MARTEDÌ 2 DICEMBRE 1975, ORE 17,5. — *Presidenza del Presidente GIOVANNI LOMBARDI.* — Interviene il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni, Orlando.

Disegni di legge:

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1976 (Approvato dal Senato) (4131);

Stato di previsione della spesa del Ministero delle poste e delle telecomunicazioni (Tabella n. 11);

Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1974 (Approvato dal Senato) (4132).

(Parere alla V Commissione).

All'inizio della seduta il deputato Pani ribadisce, a nome del gruppo comunista, la necessità — già rappresentata con apposita lettera diretta al Presidente della Commissione — che il ministro dei trasporti riferisca alla Commissione stessa, in sede di esame dello stato di previsione di spesa del suo dicastero, circa lo stato di attuazione degli articoli del decreto-legge anti-congiunturale n. 377 del 1975, relativi agli interventi nel settore di sua competenza.

Il Presidente assicura che il ministro dei trasporti è stato già informato di tale richiesta.

Il deputato Baldassari lamenta il carattere rituale dell'esame del bilancio dello Stato e in particolare la ennesima mortificazione che questo stato di previsione di spesa rappresenta senza le precise indicazioni espresse più volte in passato dalla Commissione pressoché all'unanimità. Di ciò sono tangibile dimostrazione la mancata attuazione dei programmi poliennali e della legge n. 325 del 1968 pure in parte condivisibili, il mantenimento del carattere burocratico e accentratore delle strutture aziendali, la completa noncuranza della pianificazione regionale e di una partecipazione democratica degli utenti e dei lavoratori alla organizzazione e condizione dei servizi, trascurando il dato di fatto incontrovertibile che una vera riforma del settore non potrà essere operata senza lo sforzo congiunto delle componenti politiche e sociali rappresentative degli interessi coinvolti dalla riforma stessa, in direzione di un effettivo decentramento e di un recupero

dei valori pubblicistici del servizio, troppo spesso scandalosamente prevaricati da interessi privati e corporativi.

Né debbono al riguardo trarre in inganno i dati del bilancio dell'azienda postale, a fronte dei quali sta lo scadimento dei servizi (e la necessità di una sollecita ripresa dell'apposita indagine conoscitiva a suo tempo avviata con il Senato), l'aumento delle tariffe — gravante soprattutto sulla utenza più povera — l'insufficienza dei servizi *telex*, gli inconvenienti che inficiano la redditività del servizio di bancoposta, la mancata ristrutturazione degli organici e del trattamento economico, normativo e di quiescenza, l'avvilente pratica del coltino e degli straordinari nel settore dell'azienda telefonica. Identiche critiche debbono rivolgersi agli aumenti tariffari decisi a tutto favore degli azionisti privati delle concessionarie e al di fuori di qualsiasi controllo del Parlamento, aumenti la cui legittimità è stata contestata anche in forme e in modi errati ma indicativi di stati d'animo comprensibilmente esacerbati.

Dopo aver accennato ad altri problemi particolari delle due aziende, rinnovando l'invito al ministro Orlando a mutare la struttura in senso democratico e partecipativo, e della RAI-TV, al cui riguardo lamenta la proliferazione di emittenti private, chiedendo allo stesso ministro di far conoscere il numero delle frequenze disponibili, conclude preannunciando il voto contrario del gruppo comunista.

Il deputato Baghino, dopo aver sottolineato criticamente l'attuale sperequato rapporto con la Cassa depositi e prestiti in materia di bancoposta, dichiara di prendere atto della buona volontà dimostrata dal Ministero, anche attraverso le relazioni dei suoi dirigenti svolte nel recente incontro con la Commissione all'EUR, per un superamento dell'attuale stato di disservizio nei settori di competenza, pur se la passata esperienza fa fortemente dubitare che alle dichiarazioni di intenzione seguiranno fatti concreti.

Dopo essersi brevemente soffermato su alcuni problemi particolari come quello del recapito a domicilio della stampa quotidiana agli abbonati, sottolinea, quanto al punto fondamentale della ristrutturazione degli organici e delle sedi, il disagio del personale trasferito per motivi di lavoro per le difficoltà di ambientamento cui occorrerà ovviare con idonee misure; mentre, circa la remunerazione del lavoro notturno e festivo,

pone in risalto come essa sia tutt'altro che soddisfacente e sperequata rispetto ad altri settori della pubblica amministrazione. A ciò aggiungesi il carattere disincentivante che comporterebbe l'applicazione delle proposte dei sindacati confederali, negatrici di ogni peculiarità di funzione e di responsabilità, tese come sono ad un generale e mortificante appiattimento.

Quanto alle nuove tariffe telefoniche, lamenta che su esse non sia stato ancora possibile conoscere un preciso indirizzo del Governo, denunciando la strumentale e tardiva condanna da parte del partito comunista delle clamorose forme di contestazione, pur verificatesi dopo che quel partito e i sindacati le avevano inizialmente appoggiate e anzi provocate.

Dopo aver raccomandato al ministro di prendere in considerazione la possibilità di assumere i dipendenti delle agenzie di recapito postali private, sia pure subordinatamente a certi requisiti (il che contribuirebbe in parte alla soluzione di certi problemi) ed aver accennato ad alcune particolari questioni inerenti il settore RAI-TV, i rapporti con la SIPRA e la remunerazione dei tecnici analisti e programmatori elettronici (che reputa insufficiente ad evitare il loro esodo verso l'industria privata) conclude preannunciando il voto contrario del gruppo del MSI-destra nazionale.

Il deputato Marzotta Caotorta preannuncia il voto favorevole del gruppo democristiano, raccomandando una maggiore attenzione del ministero per le misure di regolarizzazione del servizio di recapito della corrispondenza e dichiarando di attendere con interesse le proposte del ministro circa la riforma dello stesso ministero e delle aziende dipendenti.

Il relatore Pezzati, replicando agli intervenuti, dichiara di non condividere il giudizio negativo espresso dal gruppo comunista sullo stato di previsione di spesa in esame: pur permanendo disfunzioni in molti settori, esso infatti denota una positiva volontà di rimediare, migliorando e sviluppando i servizi e ristrutturandoli nell'ottica dei programmi a suo tempo approvati e con il ricorso ad opportuni, ulteriori strumenti legislativi e amministrativi.

Conclude raccomandando alla Commissione di esprimere parere favorevole sullo stato di previsione di spesa in esame e sulla relativa parte del rendiconto consuntivo.

Il ministro Orlando, dopo aver ringraziato il relatore e gli oratori intervenuti

nel dibattito, sottolinea come, sul problema della ristrutturazione della azienda postale e telefonica, il ministero si sia mosso sulla linea dell'accordo concluso nel 1973 con i sindacati ed in base al quale, tra l'altro, si era convenuto, su sua proposta, che lo schema di ristrutturazione prevedesse la più ampia partecipazione e corresponsabilizzazione, oltre che degli altri dicasteri interessati, anche delle stesse organizzazioni sindacali, conformemente alla natura sociale del servizio espletato da dette aziende. Nelle more di tale riforma vi è però già intanto la possibilità di applicare le leggi esistenti secondo lo spirito fondamentale di quell'accordo, e cioè passando gradualmente dall'attuale struttura verticistica ad una decentrata che coinvolga le varie responsabilità a livello sia centrale sia regionale. In questo senso egli stesso ha iniziato concretamente a muoversi promuovendo incontri anche con i dirigenti degli uffici locali e con gli amministratori regionali che sono i più diretti interessati dalla esigenza di reperimento delle aree per la costruzione degli edifici nell'ambito della legge n. 167.

Quest'opera di progressiva corresponsabilizzazione alla gestione di servizi di tanta importanza è appena iniziata ma essa non tarderà a dare i suoi frutti, anche se i tempi di realizzazione dovranno necessariamente diluirsi nel breve, nel medio e nel lungo periodo, a seconda del tipo degli interventi da effettuare e tenuto conto del grado di estrema eterogeneità della struttura dell'amministrazione, che impone l'armonizzazione di strumenti disparati in un quadro che non ponga in crisi servizi tradizionali ma non ne pregiudichi, al contempo, il futuro sviluppo.

Dopo essersi ampiamente soffermato su alcuni problemi particolari in tema di residui passivi, di posa di cavi coassiali, di servizi *telex*, di difesa dalla concorrenza internazionale nella produzione di centrali di commutazione, conclude accennando agli accordi intervenuti con i sindacati in materia di tariffe telefoniche e ai problemi della produttività e della preparazione professionale, nonché della limitatezza delle frequenze televisive, su cui un apposito comitato sta ormai per concludere i propri lavori.

La Commissione passa, quindi, agli ordini del giorno presentati.

I presentatori non insistono per la votazione del seguente ordine del giorno,

non accolto dal Governo, con la precisazione che il ministero fornirà per altro i dati disaggregati per compartimenti e per regioni:

« La Camera,

constatato il grave stato patrimoniale e finanziario della azienda delle poste e delle telecomunicazioni;

perdurando il fenomeno del progressivo aggravarsi della tendenza da parte della utenza a diminuire la domanda qualificata dei servizi di postalettera e pacchi; e, più in generale, constatato il perdurare di una situazione aziendale caratterizzata da servizi carenti e inadeguati alla richiesta sia per quanto attiene alle poste sia per quanto si riferisce alle telecomunicazioni gestite dalle poste stesse e dalla ASST;

verificata l'alta incidenza della voce del bilancio relativa ai residui passivi e comunque accertato il ritardo negli investimenti programmati e decisi per legge;

ritenendo opportuno, per le cause summenzionate, esaltare la funzione di controllo che sulle aziende di Stato deve essere svolto dal Parlamento e al fine di garantire ad esso tutti quegli elementi conoscitivi che consentano misure adeguate e tempestive in grado di porre rimedio ai ritardi e alle carenze,

impegna il Governo

a comunicare semestralmente, a partire dall'inizio dell'anno finanziario 1976 alle Commissioni di merito della Camera e del Senato:

1) l'elenco dettagliato provincia per provincia delle opere appaltate, di quelle in fase di realizzazione e ultimate, riferentesi ai servizi di bancoposta, postali, di telecomunicazioni delle due aziende e in genere delle opere e infrastrutture in via di programmazione, nonché i piani e i programmi che ad esse si riferiscono;

2) l'andamento della domanda di servizi comprendente il servizio postalettera, i pacchi, bancoposta, telecomunicazioni e traffico telefonico;

3) l'andamento degli accertamenti per quanto attiene alla consistenza degli organici e la loro distribuzione territoriale.

(0/4131 - Tab. 11/1/10) « BALDASSARI, SCIPIO-
NI, PANI, CERAVOLO, GUGLIEL-
MINO, FOSCARINI, CARRI, CIACCI,
SKERK, BALLARIN, KORACH, FIO-
RIELLO ».

I presentatori non insistono per la votazione del seguente altro ordine del giorno, accolto dal Governo con l'impegno a presentare al più presto al Parlamento un apposito disegno di legge per la istituzione di un corpo di guardie giurate con compiti di prevenzione:

« La Camera,

constatato il preoccupante e allarmante intensificarsi di imprese criminose e banditesche da parte di rapinatori ai danni di uffici e sedi dell'Azienda di Stato delle poste e delle telecomunicazioni, nel corso delle quali si sono avute sparatorie con vittime e feriti tra i lavoratori e le forze dell'ordine, ultimo in ordine di tempo quella di ieri a Milano in cui è stato gravemente ferito l'agente di polizia Antonino Lo Coco;

ritenuta intollerabile la grave situazione venutasi pertanto a creare per i rischi e i pericoli a cui sono costantemente esposti i lavoratori addetti agli uffici, l'utenza e gli agenti di pubblica sicurezza che in modo estemporaneo e con mezzi inadeguati sono costretti ad affrontare criminali a tutto decisi e preparati; preoccupata, oltre che per i gravi fatti accennati, per i riflessi negativi che queste criminali imprese hanno sull'utenza e sulla stessa attività postale;

impegna il Governo

a mettere in essere tutte quelle misure precauzionali, di vigilanza e di sicurezza atte a scoraggiare e impedire ulteriori rapine agli uffici postali, oltre che ad avviare e accelerare tutte quelle opere che consentano di rendere più strutturalmente sicuri gli edifici postali e di conseguenza garantire la sicurezza e l'incolumità di chi vi presta la propria opera.

(0/4131-tab. 11/2/10) « BALDASSARI, SCIPIO-
NI, PANI, GUGLIELMINO, CERAVO-
LO, BALLARIN, SKERK, FIORIELLO,
CIACCI, CARRI, KORACH, FOSCA-
RINI ».

Il presentatore non insiste per la votazione del seguente altro ordine del giorno, accolto dal Governo come raccomandazione:

« La Camera

invita il Governo

a procedere con urgenza alla revisione dei compensi alle categorie dipendenti dell'amministrazione addette al centro elettronico

di elaborazione dati, in modo che ad esse anche sul piano economico venga riconosciuta la loro alta specializzazione ed il particolare valore professionale di cui sono dotate, ciò anche per evitare che del personale così altamente qualificato possa abbandonare i servizi dello Stato, alla ricerca di più equi compensi.

(0/4131-tab. 11/5/10)

« BAGHINO ».

Il presentatore non insiste, infine, per la votazione dei seguenti ordini del giorno, non accolti dal Governo (con la precisazione, quanto al primo, che saranno studiate misure per un'assunzione preferenziale del personale ivi indicato a seguito dei concorsi in atto e, quanto al secondo, con la motivazione della sua improponibilità in questa sede):

« La Camera,

invita il Governo

a predisporre un provvedimento al fine di poter assumere per titoli i provenienti dalle agenzie di recapiti di città, con un adeguato numero di anni di attività e quindi di esperienza.

(0/4131-tab. 11/3/10)

« BAGHINO ».

« La Camera,

impegna il Governo

ad assumere l'iniziativa di predisporre la riapertura dei termini per la partecipazione ai concorsi per titoli da parte di coloro che non sono stati in grado di presentare per tempo i documenti occorrenti.

(0/4131-tab. 11/4/10)

« BAGHINO ».

Dopo dichiarazioni di voto contrario dei deputati Pani e Baghino, a nome dei rispettivi gruppi, la Commissione, a maggioranza, delibera di esprimere parere favorevole sullo stato di previsione della spesa del dicastero delle poste e delle telecomunicazioni per il 1976 e sulla parte del rendiconto consuntivo del 1974 relativa a tale dicastero, dando mandato al deputato Pezzati di stendere conforme relazione per la V Commissione bilancio.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 20,45.

IGIENE E SANITÀ (XIV)

IN SEDE REFERENTE

MARTEDÌ 2 DICEMBRE 1975, ORE 16,30. — *Presidenza del Vicepresidente VENTUROLI indi del Vicepresidente DEL DUCA.* — Interviene per il Governo il Sottosegretario di Stato per la sanità, Foschi.

Proposte di legge:

Chiovini Cecilia ed altri: *Adeguamento dei contributi di cui alla legge 6 dicembre 1971, n. 1044, concernente il piano quinquennale d'istituzione degli asili-nido comunali con il concorso dello Stato (Parere della I, della II, della V e della VIII Commissione) (3294);*

Zaffanella ed altri: *Aumento del contributo di cui alla legge 6 dicembre 1971, n. 1044, concernente il piano quinquennale per l'istituzione di asili-nido comunali con il concorso dello Stato (Parere della II e della V Commissione) (3767).*

Il relatore Zaffanella, nel ricordare i motivi di urgenza delle proposte di legge all'ordine del giorno, ribadisce che il meccanismo adottato per finanziare gli asili-nido si è rivelato non corrispondente alla effettiva entità dei costi; a ciò si deve aggiungere il ritardo con il quale i contributi sono stati erogati, sicché si è verificato un congelamento dei fondi diventati residui passivi per una cifra di 43 miliardi e 300 milioni nel 1975 e di 61 miliardi e 300 milioni nel 1976. Le proposte di legge in esame prevedono quindi l'adeguamento dei fondi; ma dovrebbe anche essere modificato l'articolo 1 della legge n. 1044 nel senso di lasciare all'autonomia regionale la fissazione del contributo sia di impianto che di gestione degli asili nido per tutta la durata del piano quinquennale e inoltre il contributo dovrebbe essere concesso anche per il riadattamento di locali da destinare ad asili-nido. Dopo aver sollecitato l'impegno del Governo in tal senso, il relatore preannuncia di aver elaborato degli emendamenti per la unificazione delle proposte di legge in esame e propone di chiedere il trasferimento in sede legislativa dei provvedimenti.

Dopo che i deputati Ferri Mario e Cecilia Chiovini (che condivide gli emendamenti preannunciati dal relatore), a nome dei rispettivi gruppi, e il sottosegretario Foschi a nome del Governo, hanno aderito alla proposta di assegnazione in sede legislativa, la Commissione delibera di chiedere il trasfe-

rimento in sede legislativa delle proposte di legge all'ordine del giorno. Il Presidente si riserva di inoltrare la richiesta dopo aver interpellato i gruppi assenti nella seduta odierna.

Il seguito del dibattito è rinviato ad altra seduta.

Disegno e proposte di legge:

Istituzione del servizio sanitario nazionale (*Parere della I, della II, della IV, della V, della VIII, della X, della XII e della XIII Commissione*) (3207);

Mariotti: Riforma sanitaria (*Parere della I, della V, della VIII, della XII e della XIII Commissione*) (352);

Longo ed altri: Istituzione del servizio sanitario nazionale (*Parere della I, della II, della V, della VIII, della XI, della XII e della XIII Commissione*) (2239);

De Maria: Riforma sanitaria (*Parere della I, della V, della VI e della XIII Commissione*) (2620);

De Lorenzo ed altri: Istituzione del servizio sanitario pubblico (*Parere della I, della V, della VI, della VIII e della XIII Commissione*) (3771).
(*Seguito dell'esame e rinvio*).

La Commissione passa all'esame dell'articolo 1 del testo unificato elaborato dal comitato ristretto.

Il deputato Venturoli esprime delle perplessità sul quarto comma, a suo giudizio pleonastico, nonché sull'ultimo comma dell'articolo 1 da cui propone in particolare di sopprimere la parola « sanitari » al terzo rigo.

Il relatore Rampa, nel precisare di non condividere i rilievi del collega Venturoli al quarto comma, che non è pleonastico tanto più se messo in correlazione con l'ultimo comma dell'articolo 29, né le perplessità sull'ultimo comma, che stabilisce un opportuno collegamento tra interventi nel settore sanitario e interventi nel campo dell'assistenza, suggerisce inoltre di aggiungere, al quinto comma, uno specifico riferimento all'educazione sanitaria indican-

dola come primo compito del servizio sanitario nazionale.

Il relatore Mario Ferri suggerisce una nuova formulazione del quarto comma intesa a disporre che, purché non in contrasto con i fini istituzionali del servizio sanitario nazionale, sono consentite le libere iniziative di volontariato. Condivide inoltre la proposta di sopprimere il termine « sanitari » all'ultimo comma e di inserire uno specifico riferimento al problema dell'educazione sanitaria tra i compiti del servizio sanitario nazionale.

Anche il sottosegretario Foschi è d'accordo sull'opportunità di introdurre un esplicito riferimento al problema dell'educazione sanitaria, da specificare come primo compito del servizio sanitario nazionale. Quanto al quarto comma, ritiene che la formulazione più valida sia quella attuale e respinge il rilievo che essa possa considerarsi pleonastica.

Dopo un ampio dibattito su queste modifiche suggerite all'articolo 1, nonché sull'opportunità di evidenziare meglio la prevenzione fra i compiti primari del servizio sanitario, dibattito nel quale intervengono anche i deputati Abbiati Dolores, Allocca, Zaffanella, De Lorenzo e Lattanzio, la Commissione approva un emendamento dei relatori al quinto comma dell'articolo 1 inteso a sostituire il primo capoverso con i seguenti:

« la formazione di una moderna coscienza sanitaria sulla base di un'adeguata educazione del cittadino e delle comunità;

la prevenzione;

la diagnosi e la cura delle malattie qualunque ne siano il tipo e la durata ».

È accolta anche la modifica proposta dal deputato Venturoli per la soppressione del termine « sanitari » all'ultimo comma.

La Commissione approva quindi l'articolo 1 così modificato.

Il seguito del dibattito è rinviato a domani.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 18,35.

CONVOCAZIONI

COMMISSIONE INQUIRENTE per i procedimenti di accusa.

Mercoledì 3 dicembre, ore 9,30.

(con eventuale prosecuzione alle ore 21).

GIUNTA PER IL REGOLAMENTO

Mercoledì 3 dicembre, ore 17.

GIUNTA PER LE AUTORIZZAZIONI A PROCEDERE IN GIUDIZIO

Mercoledì 3 dicembre, ore 16,30.

Esame delle domande di autorizzazione a procedere:

Contro il deputato De Lorenzo (Doc. IV, n. 243) — Relatore: Felisetti;

Contro il deputato Cotecchia (Doc. IV, n. 248) — Relatore: Boldrin;

Contro il deputato Dal Sasso (Doc. IV, n. 253) — Relatore: Lapenta;

Contro il deputato Codacci Pisanelli (Doc. IV, n. 255) — Relatore: Franchi;

Contro il deputato Salvatori (Doc. IV, n. 256) — Relatore: Mirate;

Contro il deputato Cetrullo (Doc. IV, n. 262) — Relatore: Gerolimetto;

Contro i deputati Lo Bello e Sgarlata (Doc. IV, n. 263) — Relatore: Stefanelli.

COMMISSIONE SPECIALE

per l'esame dei provvedimenti concernenti la disciplina dei contratti di locazione degli immobili urbani.

Mercoledì 3 dicembre, ore 16,30.

IN SEDE LEGISLATIVA.

Discussione della proposta di legge:

RICCIO STEFANO ed altri: Tutela dell'avviamento commerciale e disciplina delle locazioni di immobili adibiti all'esercizio di attività economiche professionali (*Urgenza*) (528) — Relatore: La Loggia.

COMMISSIONI RIUNITE

I (Affari costituzionali) e X (Trasporti)

Mercoledì 3 dicembre, ore 16.

IN SEDE REFERENTE.

Seguito dell'esame del disegno e della proposta di legge:

Revisione dei ruoli organici della Direzione generale della motorizzazione civile e dei trasporti in concessione (3927) — (*Parere della V Commissione*) (*Urgenza*);

REGGIANI e POLI: Riordinamento dei ruoli organici del personale del Ministero dei trasporti e dell'aviazione civile Direzione generale della motorizzazione civile e dei trasporti in concessione (2953) — (*Parere della V Commissione*).

— Relatore per la I Commissione: Maggioni.

— Relatore per la X Commissione: Merli.

COMMISSIONI RIUNITE

IV (Giustizia) e XI (Agricoltura)

Mercoledì 3 dicembre, ore 16,30.

COMITATO RISTRETTO.

Esame delle proposte di legge nn. 40, 467, 948, 3951 e 3974, concernenti « trasformazione contratti di mezzadria e colonia in affitto ».

I COMMISSIONE PERMANENTE

(Affari costituzionali)

Mercoledì 3 dicembre, ore 9,30.

IN SEDE CONSULTIVA.

Parere sui disegni e sulle proposte di legge:

Norme di principio, norme particolari e finanziarie concernenti gli enti di sviluppo (3895);

Norme per il finanziamento degli enti di sviluppo (1978);

ZURLO ed altri: Autorizzazione di spesa per il finanziamento degli enti di sviluppo (1367);

CONSIGLIO REGIONALE DELLA CALABRIA: Finanziamento degli enti di sviluppo regionali e copertura degli oneri relativi al personale statale trasferito alle regioni (1464);

CONSIGLIO REGIONALE DELL'ABRUZZO: Finanziamento degli enti di sviluppo agricoli regionali (1868);

TANTALO: Istituzione dell'ente regionale di sviluppo agricolo per la Basilicata (36);

BONIFAZI ed altri: Scioglimento degli enti di sviluppo agricolo (1487);

ZURLO ed altri: Legge quadro sulla programmazione agricola e sugli enti di sviluppo (1529);

FERRI MARIO ed altri: Norme per la costituzione degli enti di sviluppo regionali (*Urgenza*) (2167);

— (*Parere alla XI Commissione*) — Relatore: Bressani.

Parere sul disegno di legge:

Finanziamento dei regolamenti comunitari direttamente applicabili nell'ordinamento interno, in relazione all'articolo 189 del Trattato che istituisce la Comunità economica europea, firmato a Roma il 25 marzo 1957 (3872) — (*Parere alla V Commissione*) — Relatore: Bressani.

IN SEDE REFERENTE.

Esame delle proposte di legge costituzionali:

DE CARNERI ed altri: Norme costituzionali a favore del gruppo linguistico ladino della provincia di Trento (3097) — (*Parere della VIII Commissione*);

CONSIGLIO REGIONALE DEL TRENTINO-ALTO ADIGE: Modifica dello Statuto di autonomia per garantire ai ladini della Val di Fassa in provincia di Trento i medesimi diritti di cui godono i ladini della provincia di Bolzano (3750);

— Relatore: Bressani.

Esame delle proposte di legge:

ALMIRANTE ed altri: Norme per l'esercizio del diritto di voto dei cittadini italiani all'estero (553) — (*Parere della II, della III, della IV e della V Commissione*);

MARCHETTI: Delega al Governo per la emanazione di norme per il voto e la rappresentanza parlamentare degli italiani all'estero (1375) (*Parere della III, della IV e della V Commissione*);

— Relatore: Codacci Pisanelli.

UFFICIO DI PRESIDENZA.

II COMMISSIONE PERMANENTE

(Affari interni)

Mercoledì 3 dicembre, ore 9,30.

IN SEDE CONSULTIVA.

Parere sui disegni di legge:

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1976 (*Approvato dal Senato*) (4131);

Stato di previsione della spesa del Ministero del turismo e dello spettacolo (tabella n. 20);

Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1974 (*Approvato dal Senato*) (4132);

— Relatore: Maggioni — (*Parere alla V Commissione*).

Mercoledì 3 dicembre, ore 16,30.

IN SEDE CONSULTIVA.

Parere sui disegni di legge:

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1976 (*Approvato dal Senato*) (4131);

Stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno (Tabella n. 8);

Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1974 (*Approvato dal Senato*) (4132);

— Relatore: Boldrin — (*Parere alla V Commissione*).

III COMMISSIONE PERMANENTE

(Affari esteri)

Mercoledì 3 dicembre, ore 10.

IN SEDE CONSULTIVA.

Parere sui disegni di legge:

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1976 (*Approvato dal Senato*) (4131);

Stato di previsione della spesa del Ministero degli affari esteri per l'anno finanziario 1976 (tabella n. 6);

Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1974 (*Approvato dal Senato*) (4132);

— Relatore: Elkan — (*Parere alla V Commissione*).

IV COMMISSIONE PERMANENTE

(Giustizia)

Mercoledì 3 dicembre, ore 17.

IN SEDE CONSULTIVA.

Parere sui disegni di legge:

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1976 (*Approvato dal Senato*) (4131);

Stato di previsione della spesa del Ministero di grazia e giustizia (Tab. n. 5);

Rendiconto generale dell'amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1974 (*Approvato dal Senato*) (4132).

— Relatore: Cassanmagnago Cerretti Maria Luisa.

— (*Parere alla V Commissione*).

UFFICIO DI PRESIDENZA.

Comitato permanente per i pareri.

Mercoledì 3 dicembre, ore 16.

Parere sulla proposta di legge:

Bova ed altri: Istituzione della Cassa nazionale di previdenza ed assistenza a favore dei periti agrari (2997) — Relatore: Lospinoso Severini — (*Parere alla XIII Commissione*).

Parere sul disegno e sulla proposta di legge:

Modificazioni ed integrazioni alla legge 11 febbraio 1971, n. 50, recante norme sulla navigazione da diporto (3984);

BELLUSCIO ed altri: Modifica alla legge 11 febbraio 1971, n. 50, concernente le norme sulla navigazione da diporto, per il rilascio di patenti per fuoribordo (514);

— Relatore: Terranova — (*Parere alla X Commissione*).

Parere sul disegno di legge:

Norme di adeguamento degli appalti di lavori pubblici alle direttive della Comunità europea (3219) — Relatore: Micheli Pietro — (*Parere alla IX Commissione*).

V COMMISSIONE PERMANENTE

Bilancio e programmazione
— Partecipazioni statali)

Comitato pareri.

Mercoledì 3 dicembre, ore 9.

Parere sul disegno e sulla proposta di legge:

Istituzione del Comitato interministeriale per l'emigrazione (CIEM) (3804);

BATTINO-VITTORELLI ed altri: Istituzione di un comitato interministeriale per l'emigrazione (3495);

— (*Parere alla III Commissione*) — Relatore: Gargano.

Parere sulla proposta di legge:

Senatori SPAGNOLLI ed altri: Istituzione del parco nazionale delle Dolomiti bellunesi (*Approvata dalla IX Commissione permanente del Senato*) (2452) — (*Parere alla XI Commissione, competente in sede legislativa*) — Relatore: Orsini.

Mercoledì 3 dicembre, ore 10,30.

IN SEDE REFERENTE.

Esame dei disegni di legge:

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1976 (*Approvato dal Senato*) (4131) — Relatore Ferrari-Agradi;

Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1974 (*Approvato dal Senato*) (4132) — Relatore: Ferrari-Agradi;

— (*Parere della II, della III, della IV, della VI, della VII, della VIII, della IX, della X, della XI, della XII, della XIII e della XIV Commissione*).

VI COMMISSIONE PERMANENTE

(Finanze e tesoro)

Mercoledì 3 dicembre, ore 10.

IN SEDE LEGISLATIVA.

Seguito della discussione del disegno di legge:

Integrazioni al regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, recante norme per l'am-

ministrazione del patrimonio e la contabilità generale dello Stato (*Approvato dalla VI Commissione permanente del Senato*) (3565) — Relatore: La Loggia.

Discussione del disegno di legge:

Disposizioni sull'importazione e commercializzazione all'ingrosso dei tabacchi lavorati e modificazioni alle norme sul contrabbando di tabacchi esteri (*Modificato dalla VI Commissione permanente del Senato*) (4036-B) — Relatore: La Loggia.

IN SEDE REFERENTE.

Esame delle proposte di legge:

D'ALEMA ed altri: Istituzione dell'Azienda di Stato per i tabacchi e i sali (3954) — Relatore: La Loggia — (*Parere della I, della V, e della XII Commissione*);

LA LOGGIA ed altri: Costituzione della Azienda speciale dello Stato per i tabacchi ed i sali italiani e norme sul trasferimento alla medesima delle attribuzioni e del personale dell'Amministrazione autonoma dei monopoli di Stato, nonché dei beni mobili ed immobili già ad essa assegnati (4111) — Relatore: La Loggia — (*Parere della I, della V, della XI e della XII Commissione*).

UFFICIO DI PRESIDENZA.

VII COMMISSIONE PERMANENTE

(Difesa)

Mercoledì 3 dicembre, ore 9.

IN SEDE CONSULTIVA.

Parere sui disegni di legge:

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1976 (*Approvato dal Senato*) (4131);

Stato di previsione della spesa del Ministero della difesa per l'anno finanziario 1976 (Tab. 12);

Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1974 (*Approvato dal Senato*) (4132).

— Relatore: Villa.

— (*Parere alla V Commissione*).

Mercoledì 3 dicembre, ore 11.

UFFICIO DI PRESIDENZA.

VIII COMMISSIONE PERMANENTE
(Istruzione)

Mercoledì 3 dicembre, ore 9,30.

IN SEDE CONSULTIVA.

Parere sui disegni di legge:

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1976 (*Approvato dal Senato*) (4131);

Stato di previsione della spesa del Ministero della pubblica istruzione (Tabella n. 7) — Relatore: Santuz;

Stato di previsione della spesa del Ministero dei beni culturali ed ambientali (Tabella n. 21) — Relatore: Bellisario;

Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1974 (*Approvato dal Senato*) (4132) — Relatori: Santuz e Bellisario.

— (*Parere alla V Commissione*).

Mercoledì 3 dicembre, ore 16.

COMITATO RISTRETTO.

Esame dei provvedimenti riguardanti la ricerca scientifica.

IX COMMISSIONE PERMANENTE
(Lavori pubblici)

Mercoledì 3 dicembre, ore 9,30.

IN SEDE CONSULTIVA.

Parere sui disegni di legge:

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1976 (*Approvato dal Senato*) (4131);

Stato di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici per l'anno finanziario 1976 (Tabella n. 9);

Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1974 (*Approvato dal Senato*) (4132);

— Relatore: La Penta — (*Parere alla V Commissione*).

X COMMISSIONE PERMANENTE
(Trasporti)

Mercoledì 3 dicembre, ore 9,30.

IN SEDE CONSULTIVA.

Parere sui disegni di legge:

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1976 (*Approvato dal Senato*) (4131);

Stato di previsione della spesa del Ministero dei trasporti (Tabella n. 10) — Relatore: Petrucci;

Stato di previsione della spesa del Ministero delle poste e delle telecomunicazioni (Tabella n. 11) — Relatore: Pezzati;

Stato di previsione della spesa del Ministero della marina mercantile (Tabella n. 17) — Relatore: Becciu;

Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1974 (*Approvato dal Senato*) (4132) — Relatori: Petrucci, Pezzati e Becciu;

— (*Parere alla V Commissione*).

Mercoledì 3 dicembre, ore 18.

COMITATO RISTRETTO.

Esame dei provvedimenti nn. 3687, 3688, 2149, 415, 430, 2023 e 3534, concernenti l'ordinamento delle gestioni portuali.

XI COMMISSIONE PERMANENTE

(Agricoltura)

Mercoledì 3 dicembre, ore 9,30.

IN SEDE CONSULTIVA.

Parere sui disegni di legge:

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1976 (4131) — (*Approvato dal Senato*);

Stato di previsione della spesa del Ministero dell'agricoltura e delle foreste (*Tabella n. 13*);

Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1974 (4132) — (*Approvato dal Senato*).

— Relatore: Ascari Raccagni.
— (*Parere alla V Commissione*).

IN SEDE LEGISLATIVA.

Seguito della discussione della proposta di legge:

Senatori MEDICI ed altri: Ordinamento della professione di dottore agronomo e di dottore forestale — (*Approvata dal Senato*) — (*Parere della I, della IV e della VI Commissione*) — Relatore: Prearo.

IN SEDE REFERENTE.

Seguito dell'esame dei disegni e delle proposte di legge:

Norme di principio, norme particolari e finanziarie concernenti gli enti di sviluppo (3895) — (*Parere della I, della IV, della V e della VI Commissione*);

Disciplina dei rapporti sorti sulla base del decreto-legge 9 luglio 1974, n. 266 (3510) — (*Parere della V Commissione*);

Norme per il finanziamento degli enti di sviluppo (1978) — (*Parere della I e della V Commissione*);

ZURLO ed altri: Autorizzazione di spesa per il finanziamento degli enti di sviluppo (1367) — (*Parere della I e della V Commissione*);

CONSIGLIO REGIONALE DELLA CALABRIA: Finanziamento degli enti di sviluppo regionali e copertura degli oneri relativi al personale statale trasferito alle regioni (1464) — (*Parere della I e della V Commissione*);

CONSIGLIO REGIONALE DELL'ABRUZZO: Finanziamento degli enti di sviluppo agricoli re-

gionali (1868) — (*Parere della I e della V Commissione*);

TANTALO: Istituzione dell'ente regionale di sviluppo agricolo per la Basilicata (36) — (*Parere della I e della V Commissione*);

BONIFAZI ed altri: Scioglimento degli enti di sviluppo agricolo (1487) — (*Parere della I, della V e della VI Commissione*);

ZURLO ed altri: Legge quadro sulla programmazione agricola e sugli enti di sviluppo (1529) — (*Parere della I e della V Commissione*).

FERRI MARIO ed altri: Norme per la costituzione degli enti di sviluppo regionali (*Urgenza*) (2167) — (*Parere della I, della III e della V Commissione*).

Esame delle proposte di legge:

CRISTOFORI ed altri: Trasferimenti di terreni dagli enti di riforma - enti di sviluppo - ai comuni ed a pubbliche amministrazioni e vendita ai superficiali di aree di proprietà degli enti di sviluppo (63) — (*Parere della IV, della V e della IX Commissione*);

ZURLO e GALLONI: Autorizzazione agli enti di sviluppo agricolo ad alienare terreni suscettibili di sviluppo urbanistico (332) — (*Parere della IV, della V e della IX Commissione*);

TANTALO: Autorizzazione all'ente di sviluppo di Puglia, Lucania e Molise ad alienare terreni al comune di Montalbano Jonico (30) — (*Parere della IV e della V Commissione*);

TANTALO: Modificazioni e integrazioni alla legge 28 marzo 1968, n. 395, concernente autorizzazione all'Ente di sviluppo di Puglia, Lucania e Molise ad alienare terreni al comune di Policoro (35) — (*Parere della IV, della V e della VI Commissione*);

PICCINELLI e VILLA: Disposizioni concernenti i dipendenti della Associazione interprovinciale organismi cooperative (AIOC) (237) — (*Parere della I e della V Commissione*);

ZURLO ed altri: Provvedimenti a favore degli assegnatari delle terre di riforma e delle cooperative. Agevolazioni tributarie per gli enti di sviluppo (3065) — (*Parere della IV e della VI Commissione*);

TANTALO: Autorizzazione all'ente di sviluppo di Puglia e Lucania ad alienare terreni al comune di Ferrandina (3433) — (*Parere della IV, della V e della VI Commissione*);
— Relatore: Strazzi.

Esame della proposta di legge:

LETTIERI: Norme interpretative della legge 3 dicembre 1971, n. 1102, concernente nuove norme per lo sviluppo della montagna (3053) — (*Parere della V Commissione*) — Relatore: Massi.

XII COMMISSIONE PERMANENTE

(Industria)

Mercoledì 3 dicembre, ore 10.

IN SEDE CONSULTIVA.

Parere sui disegni di legge:

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1976 (*Approvato dal Senato*) (4131);

Stato di previsione della spesa del Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato (Tabella n. 14) — Relatore: de' Cocci;

Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1974 (*Approvato dal Senato*) — Relatori: de' Cocci e Zanini;

— (*Parere alla V Commissione*).**Mercoledì 3 dicembre, ore 18.**

COMITATO RISTRETTO.

Esame delle proposte di legge nn. 3380, 3701, 3710 riguardanti norme sulla disciplina del commercio ambulante.

XIII COMMISSIONE PERMANENTE

(Lavoro)

Mercoledì 3 dicembre, ore 9,30.*Parere sui disegni di legge:*

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1976 (*Approvato dal Senato*) (4131);

Stato di previsione della spesa del Ministero del lavoro e della previdenza sociale per l'anno finanziario 1976 (Tabella 15);

Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1974 (*Approvato dal Senato*) (4132);

— (*Parere alla V Commissione*) — Relatore: Boffardi Ines.**XIV COMMISSIONE PERMANENTE**

(Igiene e sanità)

Mercoledì 3 dicembre, ore 9,30.

IN SEDE LEGISLATIVA.

Discussione del disegno di legge:

Consolidamento dei fondi stanziati per l'assistenza psichiatrica ai sensi dell'articolo 5 della legge 18 marzo 1968, n. 431 (*Approvato dalla XII Commissione permanente del Senato*) (4048) — (*Parere della V e della VI Commissione*) — Relatore: Morini.

Discussione delle proposte di legge:

OLIVI ed altri: Legge-cornice per la ristrutturazione regionalizzata degli Istituti zooprofilattici sperimentali (3695) — (*Parere della I e della V Commissione*);

ABBIATI DOLORES ed altri: Trasferimento di funzioni statali alle regioni e norme di principio sugli istituti zooprofilattici sperimentali (3854) — (*Parere della I e della V Commissione*);

— Relatore: Morini.

IN SEDE REFERENTE.

Seguito dell'esame del disegno e delle proposte di legge:

Istituzione del servizio sanitario nazionale (3207) — (*Parere della I, della II, della IV, della V, dell'VIII, della X, della XII e della XIII Commissione*);

MARIOTTI: Riforma sanitaria (352) — (*Parere della I, della V, dell'VIII, della XII e della XIII Commissione*);

LONGO ed altri: Istituzione del servizio sanitario nazionale (2239) — (*Parere della I, della II, della V, dell'VIII, della XI, della XII e della XIII Commissione*);

DE MARIA: Riforma sanitaria (2620) — (*Parere della I, della V, della VI e della XIII Commissione*);

DE LORENZO ed altri: Istituzione del servizio sanitario pubblico (3771) — (*Parere della I, della V, della VI, dell'VIII e della XIII Commissione*);

— Relatori: Mario Ferri e Rampa.

Mercoledì 3 dicembre, ore 17.

UFFICIO DI PRESIDENZA.

**COMMISSIONE
PARLAMENTARE D'INCHIESTA
sul fenomeno della mafia in Sicilia.**

Mercoledì 3 dicembre, ore 17,30.

(*Presso il Senato della Repubblica*).

GIUNTA PER IL REGOLAMENTO

Giovedì 4 dicembre, ore 10.

**COMMISSIONI RIUNITE
IV (Giustizia) e XIV (Igiene e sanità)**

Giovedì 4 dicembre, ore 10.

IN SEDE REFERENTE.

Seguito dell'esame delle proposte di legge:

FORTUNA ed altri: Disciplina dell'aborto (1655);

CORTI ed altri: Norme sulla interruzione della gravidanza (3435) — (*Parere della I e della V Commissione*);

FABRI SERONI ADRIANA ed altri: Norme per la regolamentazione della interruzione volontaria della gravidanza (3474) — (*Parere della I e della V Commissione*);

MAMMI ed altri: Istituzione dei « Consulenti comunali per la procreazione responsabile » — Revisione delle norme del codice penale relative alla interruzione della gravidanza (3651) — (*Parere della I e della V Commissione*);

ALTISSIMO ed altri: Disposizioni sulla propaganda anticoncezionale e l'educazione sessuale per una procreazione responsabile, sull'interruzione della gravidanza e sulla abrogazione di alcune norme del codice penale (3654) — (*Parere della I e della V Commissione*);

PICCOLI ed altri: Disposizioni relative al delitto di aborto (3661) — (*Parere della I Commissione*);

— Relatori: per la IV Commissione Musso; per la XIV Commissione Signorile.

I COMMISSIONE PERMANENTE

(Affari costituzionali)

Giovedì 4 dicembre, ore 12.

COMITATO RISTRETTO.

Esame del disegno di legge n. 3157-bis concernente il riordinamento della pubblica amministrazione.

II COMMISSIONE PERMANENTE

(Affari interni)

Giovedì 4 dicembre, ore 11.

IN SEDE LEGISLATIVA.

Discussione delle proposte di legge:

Senatori ALBERTINI e CENGARLE: Modifica agli articoli 7 e 8 della legge 5 luglio 1964, n. 607, concernente il regolamento di alcune questioni economiche, patrimoniali e finanziarie tra la Repubblica italiana e la Repubblica federale di Germania (*Approvata dalla I Commissione permanente del Senato*) (3755) — (*Parere della III, della V e della VI Commissione*) — Relatore: Maggioni;

BOLDRIN ed altri: Interpretazione autentica dell'articolo 3, primo comma, e dell'articolo 4 della legge 10 ottobre 1974, n. 496, contenente disposizioni a favore di categorie del personale del Corpo delle guardie di pubblica sicurezza (4029) — (*Parere della I, della V e della VII Commissione*) — Relatore: Boldrin.

Discussione del disegno e della proposta di legge:

Autorizzazione a concedere un contributo straordinario di lire 1 miliardo in favore

dell'Ente nazionale di lavoro per i ciechi (*Approvato dalla I Commissione permanente del Senato*) (3949) — (*Parere della V Commissione*);

TANTALO ed altri: Autorizzazione a concedere un'anticipazione di lire 1.000.000.000. da rimborsarsi senza interessi, in favore dell'Ente nazionale di lavoro per i ciechi (2473) — (*Parere della V Commissione*);

— Relatore: Belussi Ernesta.

VIII COMMISSIONE PERMANENTE

(Istruzione)

Giovedì 4 dicembre, ore 9,30.

IN SEDE CONSULTIVA.

Parere sui disegni di legge:

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1976 (*Approvato dal Senato*) (4131);

Stato di previsione della spesa del Ministero della pubblica istruzione (Tab. numero 7) — Relatore: Santuz;

Stato di previsione della spesa del Ministero dei beni culturali ed ambientali (Tab. n. 21) — Relatore: Bellisario;

Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1974 (*Approvato dal Senato*) (4132) — Relatori: Santuz e Bellisario.

— (*Parere alla V Commissione*).

Giovedì 4 dicembre, ore 16.

COMITATO RISTRETTO.

Esame dei provvedimenti riguardanti la ricerca scientifica.

XI COMMISSIONE PERMANENTE

(Agricoltura)

Giovedì 4 dicembre, ore 16,30.

COMITATO RISTRETTO.

Esame dei provvedimenti nn. 598, 1672, 2769 e 3004, concernenti il « Fondo di solidarietà nazionale ».

XII COMMISSIONE PERMANENTE

(Industria)

Giovedì 4 dicembre, ore 10.

IN SEDE CONSULTIVA.

Parere sui disegni di legge:

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1976 (*Approvato dal Senato*) (4131);

Stato di previsione della spesa del Ministero del commercio con l'estero (Tabella n. 16) — Relatore: Zanini;

Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1974 (*Approvato dal Senato*) (4132) — Relatori: de' Cocci e Zanini;

— (*Parere alla V Commissione*).

XIII COMMISSIONE PERMANENTE

(Lavoro)

Giovedì 4 dicembre, ore 10.

COMITATO RISTRETTO.

Esame delle proposte di legge nn. 2642 e 4004 concernenti miglioramenti previdenziali e assistenziali alle ostetriche.

COMMISSIONE PARLAMENTARE PER L'INDIRIZZO GENERALE E LA VIGILANZA DEI SERVIZI RADIOTELEVISIVI

Giovedì 4 dicembre, ore 9,30.

Sottocommissione permanente per l'accesso.

Sua costituzione.

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO

*Licenziato per la stampa alle ore 2
di mercoledì 3 dicembre 1975.*